

**Statistica odontalgica del Piemonte ed in ispecie id Torino per l'anno 1817
in serie colle pubblicate per gli anni 1814, 1815, e 1816 / dal Vittorio
Cornelio.**

Contributors

Cornelio, Vittorio, 1752-1832.
Royal College of Physicians of Edinburgh

Publication/Creation

Torino : V. Pomba, 1818.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/kpq28y2g>

Provider

Royal College of Physicians Edinburgh

License and attribution

This material has been provided by the Royal College of Physicians of Edinburgh. The original may be consulted at the Royal College of Physicians of Edinburgh, where the originals may be consulted.

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>

STATISTICA
ODONTALGICA
DEL PIEMONTE ED IN ISPECIE DI TORINO

PER L' ANNO 1817

IN SERIE

COLLE PUEBLICATE PER GLI ANNI 1814, 1815, e 1816

Arricchita del risultato delle principali operazioni,
osservazioni, e sperienze fattevi

DAL CAVALIERE

VITTORIO CORNELIO

Chirurgo-Dentista onorario di S. S. R. M. il Re di Sardegna, e
ordinario di S. A. S. il Signor Principe di Savoja-Carignano,
Gentiluomo d'onore di più Cardinali, e Corrispondente di varie
Accademie ec. ec.

TORINO

V. POMBA E FIGLI, STAMPATORI-LIBRAI

1818.

STATISTICA
ODONTELOGICA
PIEMONTESE ED IN ISPEZIE DI TORINO
per il 1870

di G. B. Sartori

con le tavole delle cifre dei dati più notevoli
della statistica del Piemonte, composta
e pubblicata a cura della Commissione
di statistica e demografia

per il Consiglio Nazionale

ALTOPIANO CONFINI

di G. B. Sartori
con le tavole delle cifre dei dati più notevoli
della statistica del Piemonte, composta
e pubblicata a cura della Commissione
di statistica e demografia

per il Consiglio Nazionale

ALTOPIANO CONFINI

per il Consiglio Nazionale

ALTOPIANO CONFINI
PIEMONTESE, STATALE-PIEMONTESE
per il Consiglio Nazionale

R31900

Material



Digitized by the Internet Archive
in 2015

<https://archive.org/details/b21977306>

PROEMIO.

Ho l'onore anche in quest'anno di offrire al Pubblico la mia Statistica odontalgica del 1817, in serie colle pubblicate per gli anni 1814, 1815, e 1816.

Questi lavori, frutto della mia diurna esperienza, e di replicate osservazioni, non avrei probabilmente pubblicati, se stimolato non ne fossi dai dottissimi Professori di questa Facoltà Medica, e da molti altri rispettabili personaggi; ed appunto

per aderire obbedientemente ad impulsi così onorevoli, ho procurato di superare gli ostacoli, onde non ne venga ritardata la pubblicazione.

Non sarà fuor di proposito, per le ragioni, che sarò per accennare fra poco, che io ponga in primo luogo sotto gli occhi del Lettore i motivi, per cui io mi assunsi il nome d' Incognito, e quali ne furono le conseguenze.

In secondo luogo accennerò colla maggior brevità il risultato delle principali operazioni, osservazioni ed esperienze da me fatte nell'anno 1817.

In terzo luogo finalmente io rapporterò per intero le mie osservazioni sopra il giudizio della Società di Medicina e Chirurgia di Parigi relativamente al problema già da lei proposto l' anno 1812 sull' utilità e gl' inconvenienti dei denti di porcellana, e le sostanze animali, che più convengono per la costruzione dei denti artificiali, colle mie precise risposte fatte alla medesima, e ciò non tanto per porre in evidenza il mio sistema, proposto all' anzidetta Accademia a questo riguardo, quanto pel vantaggio di chi si trova nell' assoluta necessità di procacciarsi fra i denti

artificiali i più preziosi, che la natura e l'arte ci possano somministrare.

Ecco quanto io mi propongo di esporre in questo mio Opuscolo a' cortesissimi Piemontesi, verso i quali mi professo con vero sentimento di rispetto e di gratitudine

ad ^{haussera ad assumere d'incognito.}

Den sola staghezza giovanile e per una cert'aria di disimpegno mi venne in pensiero, risoluto com'era di viaggiare in molti paesi, e di assumerci il nome d'incognito, come appunto diede occasione a' curiosi, e più ancora a' miei amici, di sentire a' voci sul mio conto non poco dicerie, le une insulsenti, le altre le altre.

Osseq.^{mo} Serv.^{re}

VITTORIO CORNELIO.

Non sarà adunque fuor di proposito, per evitare a' si fatti dicerie, di farmi conoscere da' una illustre Nazione, a' cui professo tutta la mia riconoscenza, affinchè quelli, che pensano sino ad ora sul mio conto si sventano, e si cancellino, degli abbagli si avveggano, in cui sono inseriti, e riconfichino i loro falsi giudici.

Da famiglia originaria della Spagna, e per le mie preparazioni addette al servizio militare

sin' l'ò più più n' solo incisur' n'ò il più più
per aderir' obbligatoriamente alla legge. Dopo
revoli, ha prociso di spostare la cattedra, del-
l'essere n' ercole il opporsi, io di quale
non ne venga riferito il paradosso.
Ecco dunque s'è
è cosa, insomma? Per questo è cosa? Quindi s'è
non sarà più la propria, per le quali
che s'è dunque s'è obbligato a' colpi, in più
che s'è per acciuffare fra pochi in più
in primo luogo sotto gli occhi del pubblico, s'è
per cui io mi assunsi il nome d' Incognito,
quali ne furono le conseguenze.

In secondo luogo acciunno colle maggior bra-
vità il risultato delle principali operazioni, osser-
vazioni ed esperienze da me fatte nell'anno 1817.

^{anno 1817}
In terzo luogo finalmente riapprezzo per un
altro motivo.
Sopra le mie osservazioni sopra il giudizio della
Società di Medicina e Chirurgia di Parigi rela-
tivamente al problema già da lei proposto l'anno
1815 sull'utilità e gli inconvenienti dei denti di
porcellana, e le sostanze animali, che più con-
venivano per la costruzione dei denti artificiali,
colle più precise risposte fatte altri medesimi,
che non tanto per porre in evidenza il mio
stesso proposito all'ascolto decademico a quel
muditto quanto per vantaggio di chi si trova
nella assoluta necessità di procurarsi fra i libri



PARAGRAFO PRIMO.

*Motivi che m' indussero ad assumere il nome
d' Incognito.*

Per sola vaghezza giovanile e per una cert' aria di disimpegno mi venne in pensiero, risoluto com' era di viaggiare in molti e diversi paesi, di assumere il nome d' *Incognito*. Ma un tal nome appunto diede occasione agl' indifferenti e curiosi, e più ancora a' miei emoli, di porre in voga sul mio conto non poche dicerie, le une insussistenti, ed assurde le altre.

Non sarà adunque fuor di proposito, per ovviare a sì fatte dicerie, di farmi conoscere da una illustre Nazione, a cui professo tutta la mia riconoscenza, affinchè quelli, che pensarono sino ad ora sul mio conto sì svantaggiosamente, degli abbagli si avveggano, in cui sono vissuti, e rettifichino i loro falsi giudizj.

Da famiglia originaria della Spagna, e per molte generazioni addetta al servizio militare

di S. M. Cattolica, nacque il padre mio Francesco Cornelio in Milano. Avendo l'avo mio dovuto trasferirsi nella medesima città a cagione di una cospicua carica, ch' egli vi occupava nella milizia Spagnuola in essa città, che allora apparteneva con tutto quel Ducato al Re Cattolico, nacque Francesco, da cui ebb' io col tratto successivo il nascimento.

Non era mio padre, come pure parecchi altri miei antenati, ignoto affatto nella Repubblica letteraria e nelle armi.

Passando egli pertanto col suo fratello Nicola nel corpo Reale dell' artiglieria, vi fece campagna contro gli Austro-Sardi fino al termine di quella guerra, e seppero entrambi versare in ogni occasione il sangue loro in difesa della patria e de' loro rispettivi Sovrani.

Appena furono sistemate le differenze d' Europa, e terminati colla pace gli sdegni delle Potenze belligeranti, passò mio padre a terminare negli Stati delle due Sicilie pacificamente la sua carriera. E quindi in Casalnovo in Calabria sposò donna Elisabetta Satriani, figlia di D. Antonio Satriani, e nipote del Barone Poromali. Nacqui io dunque il dì 8 settembre del 1755 nella città della Rocella, Diocesi di Geraci nella Calabria, dove per alcuni affari dello Stato si erano fermati i miei geni-

tori, e battezzato alla Chiesa Parrocchiale di S. Anastasia, mi furono imposti i nomi di Vittorio Francesco Annibale, e fui tenuto al sacro fonte da D. Francesco Porcellana, che nella propria casa mi vide nascere. Nulla dirò io delle inezie, che riguardano la mia fanciullezza, ed affinchè non venisse ad alcuno per avventura in pensiero, che io avessi intrapreso a descrivere un romanzo a capriccio, anzichè un saggio storico della mia vita, io dirò soltanto, che alcun motivo di cautela mai non m'indusse a celare il nome della mia famiglia: ma invaghito, com'era, de' viaggi, contento di render nota al governo dei paesi, dov'io passava, la mia persona, e studioso sempre di meritare con le mie azioni la privata e la pubblica lode, io conservai nella civil società quel nome, che a me nell'allontanarmi dalla casa paterna era piaciuto di assumere per solo vezzo giovanile, quello cioè d'*Incognito*.

Datomi alla professione pratica di Chirurgo-dentista, ebbi sempre l'animo rivolto ad esercitarla nobilmente. Nè invidia mai dell'altrui prosperità mi lacerò il cuore; nè altra cupidigia lo arse mai, se non quella del vero e solido onore.

La Divina Provvidenza degnossi di benedire la purità delle mie intenzioni, disponendo, che

mi fossero accordate gloriose beneficenze, come apparirà da quel che sono per dire.

Il titolo di *Cavaliere* mi compete non solamente per la collazione del cavalierato, fattami in vigor di Breve Pontificio da Monsignor Vecchioni Vescovo di Loreto, addì 8 di settembre 1782, ma eziandio per l'uso di esso riconosciuto in quelle carte, che espongo a cognizione del pubblico, scelte fra molte che tengo sottileni ed onorevoli.

LA CITTA' DI TORINO

Contessa di Grugliasco, Signora di Beinasco, ec. ec.

Le commendevoli virtuose qualità, che concorrono nella persona del Signor Vittorio Cornelio, detto l'*Incognito*, del fu Signor Francesco della Roccella in Calabria, Cavaliere dell'Ordine Pontificio dello Sperone d'oro, Chirurgo-dentista approvato da questa Regia Università con sue patenti dellì 4 luglio 1784, ed in questa città dall'epoca della suddetta sua approvazione residente; l'onesta sua condotta;

il suo disinteressamento nell' esercizio dell'anzi, detta sua professione, che possiede in superiore grado; la carità che ha tuttora usata verso li poveri (1) che a lui fanno ricorso, quali non solo vengono curati con tutta l' attenzione e zelo, ma altresì con generosità soccorsi; il vivo attaccamento che ha sempre verso questa città dimostrato, non meno colli doni gratuiti in contanti ed altri in particolar maniera fatti (2), che coll' essersi (pubblicato l' invito dalla Città fatto), tosto coscritto, per servire nel corpo

(1) Quest' *Incognito* in tutti i tempi ha diviso il frutto delle sue fatiche cogl' indigenti: anzi nell' anno 1795 mille e più centinaja di poveri ritirati nelle scuderie di piazza Carlina, ed in quelle della Rosa Bianca, oppressi dal freddo, dalla fame, e dalle malattie, furono dall' *Incognito* soccorsi a sue proprie spese pendente tutto un inverno; ottennero per mezzo suo dall' Eminentissimo Porporato Costa l' assistenza de' Ministri del Santuario, e dalla Spezieria della Città gli opportuni medicamenti, giacchè una malattia epidemica si era manifestata con tanta rapidità, che non vi fu persona addetta presso quegli infelici, che non ne restasse la vittima: io stesso ne fui atrocemente assalito, e senza l' ajuto della Divina Provvidenza, e dei providi soccorsi somministratimi dai dottissimi Medici Boselli e Mischiati, avrei subito la sorte degli altri.

(2) Fra questi fuvvi anche la mia croce adorna di brillanti, nè vi furono bisogni dallo Stato manifestati, dove l' *Incognito* non fosse uno dei primi a dar prove del suo vivo attaccamento, come si potrà vedere dalle ricevute che presso di se conserva.

delle milizie urbane da milite, ed essersi in oggi, coll' indefessa sua attenzione e zelo in tale servizio, meritato il grado di Sergente nella compagnia del nostro Decurione Conte Valperga (3); sono tutte considerazioni che ci hanno disposti a favorevolmente accogliere la fattaci domanda di venir nominato ed annoverato fra li nostri cit-

(3) Nei primi d'agosto del 1797 mi fu ordinato per parte di S. M. dal Decurione il fu Signor Conte Beinasco ad un' ora pomeridiana, che per la stessa sera si richiedeva un'unione di Milizie per poter montare la guardia al Palazzo di città, e per altri servizj; non ostante che da lungo tempo fosse stato ringraziato un tal corpo, e per conseguenza difficile a riadunarsi in così breve tempo; pure fu tale la mia attività, che prima della sera io ho ritrovati 300 fratelli d'armi, ottimi cittadini, pronti a versare il loro sangue pel Sovrano, per la Religione, e per la Patria, per modo che S. M. si compiacque dello zelo de' suoi sudditi, e riportammo verbalmente dei ringraziamenti dal Governo, e da' Signori Decurioni di città, come risulta dal Regio viglietto ai medesimi Signori Decurioni spedito, e dai predetti manifestato al pubblico in data del 2 di ottobre 1797. Per la qual cosa raddoppiando il mio zelo per la comune difesa, montai più guardie di seguito, e pattuglie; finchè si completasse un tal corpo, come potrà rilevarsi dai registri, dando prove ad alcuni miei fratelli d'armi, che l'*Incognito* non era indifferente ai loro bisogni ed al loro zelo, talchè fu riconfermato il mio servizio con onorevole certificato del Colonnello il Signor Conte Salmatoris, e del Signor Conte Tana, e dal mio Capitano il Signor Marchese Ripa, e di tutti gli altri Superiori.

tadini. Epperò sentita la proposizione fattaci da Sua Eccellenza il Signor Conte Valperga di Massino, Ministro di Sua Maestà, e de' Signori Decurioni Chiavarj di questa Città, abbiamo nominato ed annoverato il predetto Signor Cavaliere Vittorio Cornelio fra li nostri Cittadini: e dichiariamo dover liberamente ed intieramente gioire di tutte le immunità, privilegi, e prerogative, delle quali godono, sono soliti, devono e puonno legittimamente godere li veri e nativi nostri cittadini, alla forma e mente dei nostri statuti, franchigie, e concessioni, ed esenzioni. In fede del che le abbiamo fatte spedire le presenti dal Signor Consigliere e Segretario nostro sottoscritte, e col solito nostro sigillo munite.

Dat. dal Palazzo nostro li trent'uno dicembre mille settecento novantaquattro.

Per detta Illustrissima Città,
MARCHETTI Segretario.

Gratis.

Luogo del sigillo.

Registr. a carte 244.

IL MARCHESE

DON CARLO FRANCESCO DE THAON

Conte di Sant' Andrea e di Revel, Cavaliere Gran Croce e Commendatore della Sacra Religione ed Ordine Militare de' Santi Maurizio e Lazaro, Generale di Fanteria, Generale Comandante le truppe di Sua Maestà, Governatore della Città e Provincia di Torino, e Presidente del Supremo Consiglio, Luogotenente Generale di Sua Maestà ne' suoi Stati di Terraferma.

Il zelo, con cui Vittorio Cornelio, detto *l'Inconscio*, del fu Francesco della Roccella in Calabria, Cavaliere dell' Ordine Pontificio dello Sperone d' oro, e Chirurgo dentista approvato in questa Regia Università, si è ognora distinto pel Regio servizio, ed il vivo attaccamento da lui sempre dimostrato verso l' Augosto nostro Sovrano e la Reale Famiglia, tanto colla sua esattezza nel Corpo Reale de' Volontari, esponendosi a qualunque pericolo in occasione d' incendi, quanto coll' avere diverse volte esposto la vita nel sedare tumulti, che pur troppo sono

nell'anno scorso insorti, e principalmente nell'affare del generale Menard, nelle quali occasioni gli riuscì di acquietare i tumultuosi, e salvare la vita a diverse persone, e segnatamente poi in decembre ultimo scorso, epoca in cui colla sua attività, e colle sue premure fu in breve tempo circondato di truppe il Palazzo Reale; motivo per cui andarono a vuoto gli orditi tentativi contro le persone Reali minacciate da un Popolo indotto in errore, e ne riportò da Noi per parte di S. M. verbalmente segni di gradimento, ci ha determinato, in vista anche dell'onesto suo carattere e della sua carità verso i poveri, che gli meritaroni autentici attestati dalle opere pie (4), ed onorevoli patenti di cittadinanza di questa Città, ed in seguito pure

(4) Gli attestati, che ottenne *l'Incognito* dalle Opere Pie, sono tutti a un dipresso dello stesso tenore del seguente:

Dichiariamo noi infrascritti Amministratori dell'Opera dei poveri infermi abbandonati di questa Comune essere il sig. Vittorio Cornelio persona di segnalata virtù, fornito di tutte le qualità, che desiderare si possano in un uomo dabbene, pieno di carità per li poveri, fatto per sedare i disordini, per rappacificare le discordie, e per sacrificarsi anche a vantaggio del Pubblico.

Noi possiamo con nostro giuramento quanto sovra deporre per l'esperienza che ne abbiamo, e per le continue non interrotte riprove, che di tempo in tempo ne ha date nel lungo corso d'anni dacchè con comune soddisfazione

degli affronti, del carcere (5) e dei danni da lui

e piacere ha fatta la sua dimora in questa Città. E per essere tutto questo la verità, gliene abbiamo di buon grado spedito il presente certificato.

Dat. dalla Segretaria dell'Opera. Torino 29 gennajo 1799.

V. S. GRANERY Ret.

SCANZIO ROVERO.

EMILIANI *Segretario.*

(5) Circa agli affronti, fra tanti che ebbe *l' Incognito* a tollerare, basta solo il richiamare alla mente quello che ricevette nel 1799 nel teatro Carignano, in cui era a lui rivolta una quantità di sciable e coltelli, impugnati la maggior parte da persone da lui beneficate: ma egli dimostrò quel carattere, che un uomo d' onore sa sostenere a costo della vita, e la prigionia da lui sofferta fu per esso gloriosa, poichè gli fu assegnata come compenso della sua costante fedeltà al Re ed allo Stato, come pure per lo stesso motivo gli venne ordinato anche l'esiglio, ed eccone l'ordine di deportazione.

ARMÉE

Liberté.

Egalité.

d' ITALIE.

ÉTAT MAJOR DE LA PLACE.

République Française.

À Tarin le 8 pluviose,
an 7.^{me} de la République Française, une et indivisible,

JULES ALEXANDRE BOUTROUE,

Chef de la 68^{me} Brigade de la Bataille,
Comand.^t la Place

Ordonne à deux dragons du 12.^{me} régiment de se rendre
demain 9 courant auprès du Commandant de la Citadelle

sofferti nelle scorse passate vicende per l'attaccamento dimostrato al Reale Governo, di accordargli il presente da Noi firmato, e munito dell'impronto delle nostre armi, con cui lo dichiariamo essersi fatto merito presso Sua Maestà, Reale Famiglia, e Governo.

Torino li 26 settembre 1799.

R E V E L.

D'ordine di Sua Eccellenza

ORECCHIA Segretario.

à 8 heures du matin, pour prendre sous leur escorte le citoyen *Incognito* qui sera conduit de gite en gite sur le territoire de Parma, invite les Autorités civiles et militaires de leur donner les subsistances militaires conformément à la loix, ainsi que les prisons nécessaires pour recevoir le dit *Incognito*, duquel et dans tous les lieux de passage il sera retiré un recipué.

À Castel S. Jean.

Signé. Le Com. de la Place

BOUTROUE.

I danni poi per l'*Incognito* furono gravissimi, poichè in quei momenti non aveva luogo la ragione, ma ci volevano gemme ed oro.

Questi sentimenti dettati dall'onore e dalla gratitudine l'*Incognito* dimostrò sempre sotto tutti i Governi: fra le

VITTORIO EMANUELE

DUCA D'AOSTA.

Informati dell' attaccamento e zelo con cui Vittorio Cornelio Cavaliere dell' ordine Pontificio dello sperone d' oro , Chirurgo e Dentista approvato dall' Università di Torino , Sergente nel Corpo Reale de' Volontari si è adoperato con lodevole vigilanza ed attività pel Reale servizio, pella pubblica sicurezza, tranquillità e quiete , con sacrificio eziandio della di lui persona, e de' privati suoi interessi , ed assicurati da certificato del Conte Don Carlo Francesco De Thaon Governatore di Torino , e del Conte di Meepourg

tante prove che potrebbe addurre, di una sola si prevale non ha molto accaduta in Livorno di Toscana.

Quattrocento soldati di diversi reggimenti addetti a S. M. il Re di Napoli , comandati da D. Raimondo Tabassi Aldana , di ritorno dalla Francia , erano privi di ogni soccorso e negligentati dai Consoli della medesima nazione. L' *Incognito* solo in quell'occasione volle dare al suo Re un attestato di doveroso attaccamento , ed a' suoi Concittadini di riconoscenza , col soccorrere tutti quegl' infelici per quanto poteva , facendo altresì pagare ai medesimi li-

Maggiore dello stato Maggiore Imperiale, dei servigi da esso prestati alla pubblica causa, ed all' armata Austriaca, ci siamo degnati di dargliene questo benefico contrassegno del nostro gradimento.

Dat. Alessandria li 7 giugno 1800.

VITTORIO EMANUELE.

Luogo del Sigillo.

29 luglio 1801 dal fu sig. Barone Righini più centinaja di paoli, conservandone ancora le ricevute e lettere di ringraziamento; nè ciò espone per milantare quello che ha esposto, inferiore certamente a quello che ha fatto, appellandosene alla popolazione di Torino, ma solo per far comprendere che non è il nome di Cesare o di Cajo, che formi il carattere dell'uomo onesto nella civil Società, ma sono bensì le proprie azioni scortate sempre dal dovere nel retto sentiero della virtù, e che dove si tratta d'onore tutto deesi fare per conservarlo.

RIVERITISSIMO SIGNORE

Mi sono fatto una premura di riferire a S. M. il desiderio manifestato da lei nella rappresentanza umiliatale accompagnandola da quelli uffizj, che esigeva da me la cognizione del di lei merito, e dell' attaccamento, che con vero impegno ha sempre dimostrato per l'Augusta Persona di S. M., Real Famiglia, e del suo Governo.

Tuttochè non sia ignoto alla prefata M. S. il lodevole di lei interessamento preso in ogni occorrenza in vantaggio dello Stato, e per la pubblica tranquillità e sicurezza, ed abbia anche avuto luogo a rimanerne vieppiù convinta dagli attestati onorevoli, che ha ella unito alla detta rappresentanza, e siasi mostrata disposta a volerne dimostrare il Reale suo gradimento con qualche pubblica testimonianza, le circostanze ciò non ostante.

Nel mentre quindi che si riserva di prendere in considerazione la di lei dimanda a miglior tempo, non posso prescindere dai farle in Regio nome sentire la disposizione, in cui è la M. S. d' usarle i riguardi, che le sono dovuti in attestato della stima, che le lodevoli di lei qualità, e servigj resi al Pubblico esigono,

ed io intanto mi costituisco con distinta considerazione.

Di lei , cui soggiungo , che ritengo le carte suddette per averle a suo tempo presenti,

Frascati li 27 settembre 1800

Devot.^{mo} Servitore

Di CHIALAMBERTO.

E qui non tacerò i tratti della Real beneficenza del nostro clementissimo Sovrano , a cui piacque di risarcirmi di ogni mio danno coll' accordarmi per tratto di sua Real clemenza una patente onorifica di suo Chirurgo Dentista onorario , con un annua pensione , e per cui non mancherò di pregare l'Altissimo per la conservazione di esso , e della sua Real Famiglia pel maggior bene de' suoi sudditi.

E chiedendo scusa a' miei Lettori per questa digressione , non certo inopportuna nelle mie circostanze , passo ora a trattare il secondo articolo da me proposto.

§. II.

RISULTATO

*Delle principali Operazioni, Osservazioni, ed Esperienze
da me fatte nell' anno 1817.*

I varj rami, in cui venne divisa la Medicina, non furono così separati e divisi, fuorchè per sollievo de' medici stessi chiamati *dogmatici*, i quali un tempo esercitavano tutte insieme le parti dell' arte loro.

Riflettendo in seguito gli antichi, che quanto l' arte è lunga, altrettanto breve è la vita dell' uomo, istituirono nell' arte loro diversi rami, uno de' quali l' odontalgia concerne, e che appunto esercitato viene dal Chirurgo Dentista. Epperciò scusabili sono i primi, se pei sopraccennati motivi non si occupano di tale materia, ed è cosa imperdonabile nei secondi, poichè occupati di questa sola parte dovrebbero essere versati nella medesima. Ma invece di essere questi di sollievo alla Chirurgia ed alla Medicina, ed utili all' umanità, ne sono anzi la maggior parte di essi di massimo danno, come feci osservare nella Statistica dell' anno 1816.

Io intanto nell' atto , che fo osservare il risultamento delle mie osservazioni , operazioni , ed esperienze , dimostrerò in questa seconda parte gli abbagli , che si commettono tuttavia da questa razza di empirici con una crudele imperizia , e temeraria franchezza , propria di questa sorta di gente .

OSSERVAZIONE PRIMA.

I casi delle deviazioni , delle abberazioni , della obliquità , e degli sviluppamenti precoci o tardivi dei denti , presentatisi sono anche in quest' anno frequenti anzi che no. Per le singolari irregolarità dei denti , alcune persone rimasero presso che mostruose .

Questo stato di cose rimprovera la negligenza de' genitori , perchè non seppero scegliere per rimediare a sì fatti inconvenienti ne' loro figli dei Dentisti abili a prevedere i sopraccennati casi , ed io fui più volte nel caso di curare delle pertinaci ulcere nella lingua , nelle guancie , nel palato , ed alcune di queste cancherose prodotte dall' obliquità dei denti , ed ultimamente ho rincontrato tre fistole salivari dipendenti dalle cause sopra indicate .

Ho pure osservato non poche afte, e screpolature delle labbra prodotte da diverse discrasie nella massa umorale, per cui non poco vennero danneggiati i denti a motivo dell'applicazione di rimedj poco adattati a tali casi, perchè dispensati da persone, che non intendono la malattia.

In vero fa ribrezzo il vedere, come a motivo d'imperdonabili negligenze anti-gieniche, le dentature de' Subalpini, originariamente sane, continuino eziandio in oggi ad alterarsi a causa del tartaro, del fumo di tabacco, e delle discrasie predominanti nella massa umorale. Queste cause producono la vacillazione dei denti, la fungosità delle gengive, e la tabe delle medesime.

Questo stato di cose è riuscito segnatamente fatale a chi abita luoghi bassi ed umidi, agl' indigenti, ed a coloro che sono dotati di una costituzione floscia, molle ed astenica.

All'incontro ho osservato, che coloro, che abitano luoghi, in cui l'aria è salubre, e che godono di una buona costituzione, hanno pure i loro denti nitidi, ed il fiato bene olezzante, come pure preparano bene il chilo, e ne siano d'esempio i cani, i cui denti sono nitidi ed eleganti, non ostante la voracità incredibile per la forza prepotente dell'acido-gastrico, e

per l' ottima formazione del chilo, che ne è l' effetto. Oh quante indicazioni si possono quindi dedurre, esclamerò con Baglivio, per curar bene le malattie!

Ho parimente osservato, che quelli, che hanno cura della mondezza, e nitidezza dei denti, vengono ad acquistare la solidità delle gengive e la ferma adesione di quelli con queste; perciocchè i denti cadono, se la gengiva è rilassata o corrosa. Questa si rilassa per l' immondezza, o sozzura dei denti, e divien corrosa dall' acrimonia salina dei liquidi, che rifluiscono su di essa e la toccano.

E infatti se si vuol ragionare con fondamento della digestione di chiunque, se ne guardino i denti. Il nitore e l' eleganza dei denti indicano una buona, e pel contrario la sozzura una cattiva preparazione del chilo.

Le escrescenze fungose, e le essudazioni purulente delle gengive degli scorbutici sono state, oltre al solito, osservate meno incomode a causa del tempo estivo e per l' uso del latte vaccino. Ma in quegli scorbutici che hanno fatto uso di mercurio, un tale rimedio è stato fatale per costoro, ed in particolare agli abitanti de' luoghi umidi; poichè non solo si è manifestata sulla esterior superficie del corpo una specie di petecchie, ma ne son parimente ri-

sultati degli sconcerti grandissimi sulla serie dei denti.

- Già il dissi, e lo ridico, essere fatale il mercurio per simili ammalati, ed anche per quelli, che hanno i denti coperti di un fosfato calcareo. Serva d' avviso per costoro, che prima di far uso di un tal rimedio, conviene far detergere bene i denti dall' immondizia, che gl' ingombra, ciò che solo si ottiene da un buon Chirurgo Dentista.

- Sonosi parimenti osservate delle angine tonsillari, faringei, tracheali, ed anche laringee succedute per estirpazioni di denti fatte nel maggior vigore della flogosi, e per la nascita di denti di sapienza.

Per la stessa ragione sono stato costretto di aprire ascessi in bocca e di curare flemmoni, e delle ozene, e non poche emorragie, morbi tutti occasionati dall' imperizia di chi indegnamente professa l' arte del Dentista.

Ho curato in quest' anno non poche epulidi, e fistole cagionate dalla carie degli alveoli, e delle ossa mascellari, con infiammazione delle membrane pituitarie, malattie tutte prodotte dalla carie dei denti. Questa malattia fa progressi nel Piemonte a cagione d' imperdonabile negligenza; poiche i denti, che sono le ossa più dure del nostro corpo, dovreb-

bero servirci per tutto il tempo di nostra vita, se un' accurata attenzione si avesse per la pulizia della bocca.

Per l' imbiancamento dei denti si adoprano il più sovente degli acidi più potenti, e delle polveri poco adattate; giacchè l' allume, ed il cremor di tartaro ne forma il maggior fondo, e da ciò ne deriva l' inevitabile perdita dei denti, e per conseguenza si dovrebbe avere maggior cura di essi: la qual cosa non si dovrebbe per verità trascurare da ogni persona pulita e civile dopo l' uso de' cibi e dopo il sonno, affinchè per colpa dei denti sordidi e corrotti non facciano cattive digestioni, perciocchè la prima digestione, a detta dello stesso Baglivio, si fa nella bocca, ed il primo e precipuo menstruo delle digestioni, è la saliva. È questa un liquido nobile, un dissolvente efficacissimo, e sarei quasi per dire, l' anima dello stomaco, e delle digestioni.

Le erosioni dei denti prodotte dalle malattie eruttive, e sopra tutto dal vajuolo state sono in quest' anno più miti che negli anni scorsi, e ciò devesi alla vaccinazione, con nobil impegno sostenuta da molti, ed in particolare dal Professore Buniva, e da questo deve attribuirsi l' essere esenti i fanciulli dalle flogosi delle glandole linfatiche situate attorno la bocca,

che si manifestavano irritabili circa alla seconda dentizione.

Le dentizioni nei fanciulli sono state con sintomi più moderati degli anni scorsi, e non soggetti all' incisione delle gengive, forse per causa della benefica stagione, essendo state sufficienti le stroffinazioni alle medesime di miele rosato mescolato coll' agro di limone, in modochè avesse un piacevole acidetto.

Fra le molte odontalgie, che vengono da varie cause prodotte sì interne, che esterne, la predominante, in particolare nel Piemonte, e nei luoghi umidi, è l' odontalgia reumatica, che progredisce in generale in tutte le persone, ed in particolare si manifesta ne' scrofolosi, ne' rachitici, e ne' sifilitici, e specialmente dove trovasi la densità dei denti: pure un tal morbo è stato assai mite in quest'anno, per la scarsezza delle pioggie; ma un' altra non meno terribile odontalgia, che trae la sua origine dalla zavona nelle prime vie, e dai vermini annidati negl' intestini, si osservò in quest' anno, ed io la chiamo odontalgia gastrico-verminosa, foriera di febbre petecchiale, di cui mi accingo a presentare colla maggior brevità alcune osservazioni sui fatti più recenti da me osservati nell' anno corrente.

OSSERVAZIONE SECONDA.

Nell' anno 1813 io feci una descrizione della parulide alveolare complicata, flemmonosa, edematosa. In essa descrizione dimostrai, che i denti canini, ed i piccioli incisori della masella superiore, senza essere cariosi danno alcuna fiata crudelissimi dolori, e che alcuni hanno fatto morir di cancrena, e di angina infiammatoria gli ammalati, per aver voluto estrarre tali denti pendente il vigore dell' infiammazione: vi accennava tre cure da me eseguite, la prima nella persona della signora Francesca Fenzi, la seconda all' Illust.^o sign. Barone Giuseppe Vernazza di Freney, e la terza all' illustre Professore Giambattista Balbis, amendue membri dell' Accademia Reale delle scienze, lettere, ed arti di Torino, antichi Professori della Reale Università degli Studj (a) senza aver proceduto all' estrazione dei denti.

Ho pure dimostrato in quell' occasione, che simili incomodi, quando sono accompagnati con dolori delle vertebre dorsali e del collo,

(a) Di loro consenso si accennano i nomi di questi dotissimi Personaggj, affinchè il Pubblico vegga il risultato delle mie osservazioni ed esperienze.

con un gravame del corpo, con cefalalgia, ed ottalgia, con brividi e tremolo in tutto il corpo, con tensione alla regione epigastrica sono forieri di lunghe e pertinaci malattie, ed in particolare a quelli, ne' quali si scorge sulla lingua un deposito annunziante una gastrica zavorra.

Per l'appunto non poche persone mi sono capitata in quest' anno assalite dai sopraccennati sintomi con spasmodici dolori di denti, i quali non cedevano ai replicati medicamenti, che colle continue esperienze si erano conosciuti efficaci in ogni altra odontalgia spasmodica.

La mia lunga esperienza mi ha fatto chiaramente conoscere, che simili spasimi erano prodotti dalla presenza di viziose materie nelle prime vie, giacchè si univano cogli altri sintomi sopraccennati la nausea, l'inappetenza, l'inquietudine, la veglia e l'abbattimento di tutto il corpo, epperciò mi affrettava di consigliare i medesimi ammalati di ricorrere ai Ministri della scienza medica; e come infatti somministrato ad essi sollecitamente l'emetico, ed altri rimedj opportuni a dissipare le infezioni esistenti nelle prime vie, cessava ad un tratto l'odontalgia, in seguito si manifestava in ambe le mascelle, nella parte interna della bocca, una parulide ripiena di una marcia

giallognola oscura , che nella mascella superiore formava il suo tumore fra il collo del dente canino , e del primo piccolo molare. In quella inferiore occupava la parte interna alla regione del penultimo ed ultimo dente. Sgor-gatane dal tumore la materia , l' ammalato era libero dai sopraccennati sintomi e dalla febbre , in particolare quelli , che evacuate avevano materie biliose , alle quali erano uniti dei vermini , non solo erano esenti dall' odontalgia , ma altresì dalla malattia petecchiale.

All' incontro quelli , cui non cessava il dolor di denti , e ne' quali non si manifestava il sopraccennato tumore , in cui vedevasi la lingua coperta di una patina gialla , e subentravano tosto i brividi di freddo e caldo , assalivali la febbre ed il delirio con grave pericolo della vita.

Questa stessa malattia , preceduta sempre dall' odontalgia , allo sparire di essa si manifestava col carattere della pleuritide , e a questi ammalati si rendeva pernicioso il salasso.

Fra le molte osservazioni , che ho fatte in quest' anno su di una tale odontaglia , tre ne riferisco di recente accadute.

La prima accadde circa il dì 15 Maggio al fu sig. Eugenio Sisto , giovane di bell' aspetto , e di buona complessione : egli venne assalito

da un' odontalgia spasmodica non solo a' due denti cariosi che aveva , ma altresì a tutta la serie dei denti , che era sanissima. Gli somministrai que' medicamenti , de' quali egli stesso in altre occasioni aveva sperimentata l' efficacia , coll' avergli tutt' ad un tratto sedati i dolori , che gli rendevano nojosa l' esistenza ; ma in quell' epoca i miei rimedj si resero inefficaci , e gli si esacerbavano più gli spasimi. Mi accorsi ben tosto , che egli veniva assalito da tutti que' sintomi , che abbiamo sopra riferiti. Epperciò lo consigliai di recarsi con tutta sollecitudine dal suo Medico , onde gli somministrasse gli opportuni rimedj , giacchè ad esso ne spettava la cura. Ma l' amico mal persuaso di quanto più volte gli aveva suggerito , trascurò il suo male , e ne pagò il fio colla morte , perchè troppo tardi conobbe l' importanza de' miei avvertimenti , che pur sono frutti di una lunga esperienza. Quest' ammalato vomitò moltissimi vermini , indizio fatale per tale malattia , e molti ne evacuò per secesso.

Il secondo fatto , che è quasi consimile al primo , accadde nella persona del sig. Bognier , il quale fu parimenti assalito da una fiera odontalgia accompagnata da cefalalgia , a cui si resero inutili quei rimedj , che altre volte

nè aveva spérimentata l' efficacia. Fu egli pertanto esortato dal Chirurgo Dentista Tagliaferro , mio Discepolo , a far uso di un vescicante dietro la nuca , oppure di un empiastro di pece di Borgogna da applicarsi alla regione delle vertèbre dorsali , non trascurando l' uso de' clisterj , e de' purganti antelmintici , stante l' approvazione del di lui Medico. Ma non so per qual ragione furono trascurati tali rimedj , dimodochè la malattia si aggravò , e si giunse perfino a temere della vita dell' ammalato. Ma intrapresane la cura il suo Medico ne emendò il vizio , dimodochè l' ammalato ~~evacuò~~ una quantità di materie biliose con dei lombricoidi , e tosto cessarono i sopraccennati spasimi.

Il terzo accaduto il dì 20 novembre alla Signora Baroni moglie del celebre Pittore della rinomata comica compagnia Marchionni.

La medesima fù assalita da céfalía, otalgia, ed odontalgia fierissima, dimodochè non solo le cagionavano dei moti convulsivi, ma altresì la febbre con un grado di delirio. Ognuno avrebbe creduto , che tuttociò fosse proveniente da un' abbondanza di sangue, ma esso derivava dalle stesse cause, che abbiamo accennate nei fatti antecedenti: come infatti il dotto Medico della cura le ordinò un vomitivo, che agì ottimamente , e immediatamente le si sedarono i dolori.

La storia della Medicina e della Chirurgia ci offre molti analoghi casi, giacchè c' insegnà che lo spasimo, così tonico, come clonico dei masseteri, de' crotaliti, dei pterigoidei, ec. viene sovente cagionato da lesioni traumatiche, o da stimoli aventi la lor sede assai lungi dalle mascelle.

La via, per la quale l'odontalgico dolore è stato derivato nelle succennate persone dall'odontalgico, la rinveniamo massimamente nel tratto della porzione dura del nervo uditivo (faciale de' moderni).

Ci basta pensar un momento alle infinite distribuzioni de' trigemelli, ed in ispecie alle molteplici comunicazioni dell' intercostale magno coi mascellari, per intendere come l'odontalgia abbia infine determinato i sopra indicati fenomeni più o meno strani.

Io mi sono servito in simili odontalgie di un gargarismo composto di decozione di ruta col sale d' assenzio, ed in mancanza del medesimo, di sal marino. Accompagnai sempre questo rimedio coi clisterj, purganti, antelmintici e coll' emetico. Si applichi alla nuca un vescicante, oppure una pece di Borgogna sparsa di polvere di cantaridi, applicata alla regione delle vertebre dorsali; poichè in tal modo deviando l' umore del capo, che

forma lo stimolo in quella delicata parte dell'uomo, si stabilisce altrove un centro di reazione. Il tutto sempre regolato dal Medico della cura, poichè dirigendo le sue viste terapeutiche sugli effetti delle simpatie locali, egli è obbligato di portare i suoi sguardi sopra la loro origine; unico mezzo di rettamente camminare nei sentieri tenebrosi della medicina.

A me basta di aver esplorato i sintomi, che appartengono al mio ramo, per maggiore schiarimento dell'arte che professo, scopo vero e precipuo di chi filosoficamente l'arte professa e della medesima scrive.

OSSERVAZIONE TERZA.

Sopra alcune affezioni dolorose della faccia, considerate nel lor rapporto coll'organo dentale.

Nell'anno 1793 fui invitato dai rispettivi Professori dell'Ospedale di S. Giovanni di questa Metropoli ad esaminare un soggetto affetto di ostinatissimo trismo, e quindi ad operare. Era questi prodotto da un isvolgimento violento insieme, e tardivo del dente di sapienza.

Nel 1803 invitato dal celebre sig. Dottore Giovanelli di Livorno in Toscana, ebbi occasione di guarire un Pilota Olandese affetto da un inveterato trismo.

Osservai pure nel 1808 al mio ritorno in questa capitale, un uomo affetto di un trismo, che per la sua singolarità credetti degno dell' attenzione de' più valenti Professori dell' arte medica per modo, che inviai una lettera alla Facoltà Medica dell' Accademia di Torino, contenente la storia di detta malattia, come altresì comunicai il risultato delle mie osservazioni a molte Società mediche, e specialmente a quella di Parigi, e ne ottenni dai Professori delle medesime contrassegni del loro aggradimento.

In seguito di questo comparve un foglio in data di Aprile del 1809, pag. 218, contenente un estratto della Biblioteca Medicale, ossia raccolta periodica, tratta dalle migliori opere di Medicina e di Chirurgia, da una Società di Medici, nel quale si leggono varie osservazioni di diverse malattie generali, guarite col cavar denti cariati o malati, estratte da una lettera del Dottore Benyamin Rusch, al Dottore Evvart Miller.

» Se noi richiamiamo alla mente (dic' egli)
» quei tanti esempi registrati nei fasti della

» Medicina , che contestano malattie gravi essere derivate da cause irritanti apparentemente molto leggiere , non recherà meraviglia, che » i denti cariati tante volte esposti all' irritazione procedente dalle bevande , dagli alimenti , dal fresco dell'atmosfera , dall'azione » stessa della masticazione ec. cagionino talvolta » delle malattie generali , soprattutto nervose.»

Sì fatta osservazione , benchè non nuova , vien rimessa alla luce dal Sig. Rusch , ed avvalorata da alcuni fatti , che riporteremo sommariamente.

» Miss. A. E. aveva un dolore reumatismale nella parte superiore della coscia. Venne sollevata dall' uso de' rimedj soliti prescriversi in tal caso. Ma tornò ad infierire il male più di prima , e si manifestò una crudele odontalgia. Cavato un dente cariato , il reumatismo sparve in pochi giorni , senza manifestarsi più.

» Mad. S. R. era molestata da più settimane da dispepsia e da odontalgia. Seguita , per consiglio del S. Rusch , l' estrazione del dente doloroso benchè non cariato , cessarono il giorno dopo i dolori di stomaco , e non si sono fatti più sentire.

» Un giovine fu guarito dell' Epilessia col farsi estrarre diversi denti cariati della man-

» dibola superiore , così avealo consigliato il
 » medesimo Sig. Rusch , il quale raccomandò ,
 » che si facesse cavar sangue , qualora sentisse
 » i sintomi precursori di un insulto epilettico.

» Il Sig. Darwin (così il Sig. Rusch) riferi-
 » sce varj esempj dell' efficacia di questo mez-
 » zo per guarire le cefalalgie , e le vertigini.
 » Il Dottor Faber dice , che il Sig. Petit , celebre
 » Chirurgo francese , aveva con sì fatto mez-
 » zo guarito sovente delle febbri intermetten-
 » ti , che avevano resistito alla china per dei
 » mesi e degli anni intieri , e cita due osser-
 » vazioni tratte dalle sue opere ; l' una di con-
 » sumazione , l' altra di vertigini , ambidue mali
 » vecchi , furono guariti subitaneamente dal so-
 » lo estrarso nel primo caso due denti cariati ,
 » e nel secondo di due denti sopranumerarj.

» Il Sig. Rusch giudica , che il successo nel-
 » la cura delle malattie croniche sarebbe più
 » sicuro , se si esaminassero i denti malati , e
 » si cavassero tutti i cariati , anche quei , che
 » non dolessero. »

La mia sperienza mi offre numerosi casi ,
 in cui simile proposizione non è ammissibile
 in buona pratica.

Suppongasi per esempio , che l' odontalgia ,
 il trismo , ed altre malattie tetaniche , derivino
 da irritamento per imbarazzo gastrico. Egli è

chiarissimo, che un purgante, un emetico, e finalmente un rimedio adattato allo attuale stato preternaturale, basta per dissipare l' odontalgia. Perchè dunque cavare i denti, e quelli ancora, che non sono dolenti; mentre lo studio del Chirurgo Dentista è quello di conservare organici pezzi cotanto utili alla salute? Altronde alcuni pratici, senza badare alle cause produttrici l' odontalgia, ordinano l'estrazione del dente, senza riflettere, che capitando l'individuo in mano di alcuni Empirici, che si fanno una premura, per sedare il dolore, di estrarre qualunque dente, senza badare se esso sia o no affetto nella sua esterior tessitura; e da ciò spesso addiviene, che gli ammalati restano edentuli, e afflitti sempre dai sopraccennati incomodi: epperciò mi lusingo, che ogni persona di buon senso converrà meco, non essere per anco la dottrina nosologica e patologica delle malattie dei denti sufficientemente rischiarata, talchè in alcune circostanze eziano i maestri dell' arte abbisognano di più chiari lumi a questo riguardo.

Io già dimostrai ne' miei scritti, e per ultimo nella Statistica dell' anno 1816, che la nascita dei denti di sapienza, ed ogni altra dentizione poteva non solo produrre le malattie sopraccennate, ma altresì il *Croup*, il *Ballo*

di S. Vito: Soggiungo pure, appoggiato alla mia sola esperieaza, che senza ricorrere ai fatti descritti dall'Alberti, dal Holberger, da Fabrizio da Hildano, dall'André, dal Heistero, dal Clergon, dal Hoffer, e da' altri Scrittori antichi e moderni, che se descrivere io volessi le infinite malattie provenienti dalla sola irregolarità delle radici dei denti, formerei un volume pieno di fatti autentici comprovanti la mia asserzione.

Io mi riservo a dimostrare nello spettacolo Odontalgico, ossia negli avvertimenti al *Pubblico*, che le affezioni dolorose della faccia, sotto qualunque aspetto si manifestino, sono sovente in rapporto coi denti; che molti sbagli si commettono nell' alleviare i dolori facciali, allorquando sono prodotti dal trismo, col procedere all'estrazione dei denti, poichè più acerbo si fa il dolore. E lo stesso accade quando i dolori della faccia, e dei denti vengono prodotti dalla presenza di zavorre nelle prime vie, o di vermini annidati negli intestini.

Lo stesso dee dirsi di ogni infiammazione erisipelatosa, flemmonosa, reumatica, artritica ecc., poichè non ostante la privazione dei denti regneranno sempre acutissimi dolori, e vuolsi perciò scegliere il tempo, in cui

dovrà procedersi all'estrazione ed alla Iussazione dei medesimi per curare quelle malattie, che da essi provengono.

In seguito di quanto abbiamo esposto rapporto ai dolori facciali prodotti dall'organo dentale, il Sig. Duval, Chirurgo Dentista, membro del Collegio e dell'Accademia di Chirurgia di Parigi e di molte Società scientifiche, ha dato alla luce nel 1814 un Opuscolo, il quale sarebbe certo di un gran merito, se l'autore vi avesse fatto cenno di quelle persone, che sulla stessa materia hanno scritto prima di lui, poichè se ciò egli fatto avesse, non sarei costretto di rapportare per conclusione quanto esprime alla pag. 83, e 84 il Sig. Laforgue nella sua *Sémeiologie Buccale et Buccamancie*.

» L'infatigable M. Duval (così scrive il Sig. Laforgue) continue de compiler les livres des dentistes et de faire des articles, qu'il veut qu'on croie de son invention, et qu'on trouve très-importans, quoiqu'ils ne soient ni l'un ni l'autre. Il sait que les membres de la société, qui ne s'occupent pas de chirurgie dentaire, ne sont pas au courant de la science, ni du point où en est cette partie de l'art de guérir, et qu'ils ne pourront pas juger à la simple lecture si ce que con-

» tiennent ses nombreux mémoires sont des
 » produits de son travail ou de celui des au-
 » teurs dentistes ; c'est pourquoi il donne pres-
 » qu'autant de mémoires que la société tient
 » de séances ; et pour qu'on parle plus sou-
 » vent de lui , il fait annoncer séparément
 » dans les journaux la lecture qu'il a faite de
 » ses mémoires à l'assemblée , néanmoins sans
 » rapporter le jugement de la société.

» Ses observazions sur les ulcères et les fis-
 » tules ne sont que du ressuscité et du ré-
 » chauffé , sans objet et sans utilité publique ,
 » parce que les ouvrages de MM. Fauchard ,
 » Bourdet , Jourdain , Gariot , et ma *Théorie*
 » , et *Pratique* contiennent toutes ces observa-
 » tions , et bien plus pathologiquement que
 » celles de M. Duval. D'ailleurs , l'ouvrage de
 » M. Gariot et le mien n'ont pas assez vieilli
 » pour qu'il faille renouveler ces observations ,
 » à moins que ce ne soit uniquement comme
 » occasion de faire parler de soi.

» Quoique mes confrères et le public lettré
 » puissent remarquer , que les annonces des
 » observations de M. Duval montrent plus de
 » complaisance de la part des journalistes et
 » de désir de lui être agréables , que de
 » recherches pour savoir si elles sont de
 » lui en propre , ou seulement des compila-

„ tions faites sur les auteurs dentistes, il fallait
 „ néanmoins que cet article fût mentionné dans
 „ ce tableau critique. „

RISULTAMENTO

*Di alcune Operazioni Odontalgiche eseguite
 nel 1817 dal Cavaliere CORNELIO ec. ec.*

OSSERVAZIONE QUARTA

*Sulle pessime conseguenze delle inopportune estirpazioni
 de' denti.*

Il dissi ne' miei scritti, che un' operazione di sradicamento mal eseguita nell' eccesso del dolore, e nel maggior vigore della flogosi, poteva cagionare un' angina infiammativa, il trismo, la cancrena, una enorme emorragia, ed altri inconvenienti più gravi, con pericolo della vita di quei tali, che incautamente si fidano a persone, che non intendono tale materia, e che altre viste non hanno, fuorchè di sradicare bene o male un dente, poco indirandosi delle conseguenze, che succeder possono per una male intesa operazione.

Io stesso testimonio dolente esser dovetti di

tanti funesti accidenti di questa natura, talchè senza un pronto soccorso, una quantità di persone pagata avrebbe a caro prezzo la sua troppa credenza.

Ella è cosa veramente rimarchevole, come taluni, che esercitano l'arte odontalgica, vanno spacciando a capriccio delle istorielle a mio riguardo, una delle quali si è quella, che nella mia Statistica paleso il nome delle persone da me curate, quando il pregio di un operatore è quello della segretezza. Osservazione in vero frivola, e suggerita dall'invidia. Io non ho mai esposto ne' miei scritti i nomi degli scorbutici, degli scrofolosi, e de' sifilitici, le infezioni dei quali hanno prodotte molte edentulità, ed altre malattie al mio ramo appartenenti; ma ho bensì annunziato e paleso il nome di coloro, che hanno avuto la compiacenza d'indirizzarmi persone, le quali abbisognavano di cure difficili, da altri rifiutate, e che per mezzo mio riacquistarono la loro salute. E perchè costoro non possono manifestare nella civile società la verità delle mie asserzioni, la quale sarebbe messa in dubbio da quelli, che vengono di mal occhio gli altri progressi in quest'arte salutare? Altronde quali sono quegli scrittori, che nelle cure difficili tacciano i nomi delle persone curate?

Un' altra non meno maliziosa diceria si è quella , che spacciando vanno , che io non estraggo se non che denti facili , e giammai i difficili. Gli autori di siffatta asserzione hanno la vista più corta del naso , poichè all' uopo ho io estratto quei denti appunto , de' quali invano fu da altri tentata l' estrazione. Che se io non cavo tutti i denti , egli è primieramente per non abusare della confidenza delle persone , che in me confidano , poichè facendo un' operazione non conveniente allo stato dell' ammalato , sarebbe un esporlo a tutti gli accidenti , che abbiamo riferiti alla pag. 26 ; 2.^o perchè il pregio del Chirurgo Dentista egli è quello di conservare , e non di distruggere questi organi così utili alla digestione ed alla loquela.

Proviamo intanto brevemente coi seguenti fatti quanto abbiamo esposto.

Felice cura di carie dentale con fistola e carie alveolare della mascella superiore.

Il Sig. Francesco Molino mi presentò un Signore di sua conoscenza , il quale aveva una radice cariosa del primo piccolo molare della mandibola superiore. La carie era così inoltra-

ta, che intaccato già aveva tutto il fondo alveolare. Scorgevasi dalla parte esterna della gengiva un condotto fistoloso, d'onde sgorgava una fetida marcia.

Fu prima mia cura di estrarre la difficile radice, eseguita la qual estrazione mi contentai per allora di mantenere l'alveolo aperto con un globetto di cotone imbibito del mio liquore odontalgico. In seguito spinsi nell'alveolo tre o quattro volte il giorno delle iniezioni antacriose composte di decozione di china e del mio liquore odontalgico. Ottenni con questo mezzo l'esfogliazione del fondo alveolare, esportai in seguito il seno fistoloso, e nello spazio di giorni 15 questo Signore fu perfettamente guarito.

Altra cura felice di parulide alveolare complicata con risipola flemmonosa ed edematosa prodotta dalla carie di un grosso molare della mandibola inferiore alla parte destra.

Il sig. Giuseppe Demichelis mi presentò un suo amico, il quale aveva una grande infiammazione erisipelatosa nella guancia destra prodotta dalla carie del primo grosso molare, di cui inutilmente si era tentata l'estrazione da

un di coloro, che a loro detta non la sbagliano giammai, e che vantano di fare una tale operazione senza dolore.

La prima mia cura fu quella d' impedire i progressi dell' infiammazione, che ottenni coll' assistenza del di lui Medico. Tosto che mi riuscì di calmare l' infiammazione, cinque giorni dopo si manifestò una suppurazione alveolare appartenente al dente infetto. Allora pensai di estrarre il dente morboso per dar esito al pus, il che tutto mi riuscì nello spazio di un minuto secondo. Indi feci gargarizzare all' ammalato una decozione di cortice peruviano con alcune gocce del mio liquore odontalgico. Ottenni dopo 15 giorni lo sfogliamento del fondo alveolare, e in meno di un mese l' ammalato fu perfettamente guarito (Veggasi il dente estratto alla lett. S.).

Felice cura di un trismo nel suo incominciamento cagionato dall' estrazione di un piccolo molare eseguita nel maggior vigore della flogosi.

Dal sig. Borcano mi venne presentato un Signore al quale fu già estratto un dente nel maggior vigore della flogosi da un celebre Dentista,

che col dente portò via una porzione alveolare. Gli si gonfiò la parte, e l'infiammazione vi si affacciò con ispasimi crudeli, dimodochè i sintomi, che l'accompagnavano, denotavano una prossima cancrena al sito operato.

Fu primo mio scopo d'impedire coi già accennati rimedj i progressi dell'infiammazione. Sulla gengiva e nell'alveolo gli applicai un composto di miele rosato, di balsamo innocenziano, e del mio liquore odontalgico. Mi riuscì di separare dalle gengive alcuni frammenti ossei fratturati nell'atto dello schiantamento, che ivi erano rimasti. Si fece inoltre alla guancia dell'amu alato un'unzione disciogliente e calmante, e otteuai in meno di un mese la sua perfetta guarigione.

Altra operazione eseguita ad una Signora che soffriva spasimi crudeli per la frattura del primo piccolo molare della parte destra della mascella inferiore.

Il sig. Nerva mi fece conoscere una Signora, a cui nell'estrarlo, avevano fratturato il dente accennato. Ella soffrì in seguito dallo stesso Dentista altre operazioni per ottenere l'estrazione

della radice, che vivamente la tormentava, e le produceva dispepsia accompagnata da febbre nervosa, con spasimi atroci nel capo, per la carie che si manifestava nell'alveolo a cagione dell'esistenza di questa radice uncinata. Io liberai questa Signora in un minuto secondo, facendole prontamente l'estrazione della radice (Ved. la rad. alla let. H.).

Proseguii a visitarla per riparare a tutti i disordini in lei cagionati, e in meno di 8 giorni ne ottenni la guarigione perfetta.

Altra somigliante operazione.

Il sig. Scala mi presentò una Signora tormentata da acerbi dolori a due denti di sapienza della mascella inferiore, ne' quali la carie aveva fatto progressi fino all'estremità delle radici. La veglia prodotta dai continui spasimi l'avevano così dimagrita, che si ritrovava in un'atonia perfetta. In vano si tentò da chi vanta il primato nell'arte odontalgica, con replicati colpi di fare l'estrazione d'uno di questi due denti, che non davano tregua all'ammalata.

Invitato a sollevare la mèdesima, ben m'ac-

corsi che inutili erano i rimedj dell' arte, poichè l' unico mezzo era l' estrazione, ma l' ammalata era così spaventata di quanto avea sofferto, che non sapeva indursi a tale operazione; ma costrettavi dal dolore e incoraggiata dal sig. Medico Griva, si sottopose all' operazione, che fu in un minuto secondo eseguita alla presenza del suddetto Medico.

Sedati i dolori, rivolsi le mie attenzioni ai disordini degli altri denti, e così questa Signora fu perfettamente guarita di ogni suo incomodo, acquistando quel vigore, di cui per tanto tempo era stata priva (Vedi il dente estratto alle let. T. M.).

Altra operazione consimile fatta ad una Signora nel settimo mese della sua gravidanza.

Il sig. Crollara mi presentò una Signora, a cui avevano rotto il primo grosso molare della mascella inferiore. La gengiva ne copriva la radice. Le punte irregolari della medesima si conficcavano nella gengiva, e per tal causa essa s' infiammò e si stendeva sopra i punti irregolari, ragione per cui sempre più si accresceva lo spasimo. Lo spavento che aveva concepito

la Signora pel cattivo esito della prima operazione , e lo stato di gravidanza m' impedivano di procedere all' estrazione della radice. Rivolsi le mie attenzioni ad esportar la gengiva , che imprigionava la radice, e ad impedire il rinnovellamento della stessa, usando intanto del mio liquore calmante, per cui la Signora non fu più soggetta a gonfiezza, nè a' spasimi.

Liberata della gravidanza , le estrassi la radice , e l' ammalata fu perfettamente guarita. (Vedi la radice alla let. Q.).

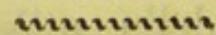
*Cura felice eseguita ad un Signore,
che aveva una fistola mascellare.*

Il sig. Dottore Oviglio mi presentò un Signore di Alessandria , cui per acerbo dolor di denti erasi ricorso all' estrazione dell' ultimo e penultimo dente della mascella inferiore alla parte sinistra. Ma avendogli l' Operatore fratturato ambo i denti, vi lasciò le radici cariose, le quali avevano intaccato di carie l' osso mascellare. Le materie che si radunavano nell'angolo della mascella , alla regione del penultimo dente , si aprirono una strada alla parte inferiore del mento.

Da questo condotto fistoloso sortivano a stento delle materie, le quali trattenendosi nei rispettivi alveoli, acceleravano sempre più la carie del tessuto cellulare della mascella.

Fu prima mia cura di estrarre le due radici dei denti fratturati, e ciò ottenni con gran soddisfazione dell' infermo: indi spingendo delle iniezioni e nell' alveolo, e nel condotto fistoloso, mi riuscì di esportarne alcuni frammenti cariosi. In seguito procurai di causticare la carnosità, che sporgeva alla parte esterna della guancia, in quel luogo per l'appunto, dove scaturiva la materia. Aprendo così questo canale, facilitai lo spurgo alle materie, e mi riuscì pure con tal mezzo di togliere la callosità della fistola. (Ved. le radici alla lett. F).

Questo Signore in meno di un mese fu perfettamente guarito. Una cura quasi consimile feci ad una di lui congiunta, in presenza del dotto Medico il signor Giorgio Ricci.



Altra cura consimile eseguita in una Madamigella raccomandatami dal signor Raineri.

Una Madamigella in età d' anni 15 incirca, era predominata da una discrasia scorbutica,

pér cui varj denti si erano cariati, dimodochè la mascella ne restò parimenti attaccata. Si produsse per tale effetto una fistola ulcerosa nel mento, la cui escrescenza era della grossezza di un mandorlo. La cura fu parimenti eseguita come nei due casi precedenti.

Altra operazione eseguita in una Signora di Pinerolo raccomandatami dal sig. Flogna.

Questa Signora aveva una carie nella mascella inferiore alla parte sinistra con un tumore esterno alla mascella, al quale io do il nome di vermicolare (a). Era questo tu-

(a) Io ho veduto un tal tumore della figura di un verme da seta, che principiava dall' angolo della mascella, e serpeggiando si estendeva fino al torace. Era esso prodotto dalla nascita e carie di un dente di sapienza, poichè formatasi la prima suppurazione nell' angolo sopraccennato, e sgorgando da quello il *pus* per un condotto fistoloso, di un pollice di lunghezza, più in giù si formava l' istessa malattia, dimodochè proseguendo il male sempre nello stesso modo il suo corso, vedevasi un cordone di turpe cicatrice dall' angolo della mascella fino al torace. Si sarebbe potuta curare una tale malattia coll' estrarre il dente morboso, e colle consuete iniezioni; ma l' ammalato non volle sottoporsi all' indicata operazione.

môre della grossezza e lunghezza di un pollice, che serpegiava dall' angolo della mascella verso il mento, pieno-zeppo di carni fungose, e di stagnante materia.

Fu inevitabile la perdita dell' ultimo e penultimo dente dell'accennata parte, che erano causa legittima della malattia. (Ved. i denti alle lett. R. U). Indi io incisi il tumore per dare l'uscita alle materie colà trattenute, e per separare le carni infette dalle sane, per lo che mi fu indispensabile il far uso della pietra infernale per impedire i maggiori progressi delle escrescenze. Ciò fatto scoprii una fistola, che dalla parte esterna della mascella penetrava pel fondo alveolare nello scavo della bocca. Feci uso della solita decozione di cortice peruviano, e del mio liquore odontalgico, (in mancanza di esso può giovare la tintura di mirra spiritosa, e di china, o di mastice). Indi ho fatto le necessarie iniezioni: otturava il condotto con delle filaccie imbibite del mio liquore odontalgico. Muniva la parte esterna con altre filaccie ricoperte coll' unguento egiziaco frammisschiato col balsamo dell' arceo. Il tutto assicurava alla parte con una fasciatura.

Nel 7.^o giorno ottenni lo sfogliamento d' un pezzo d' osso carioso, (Ved. il frammento alla lett. C), e nel 9.^o giorno ottenni il restante

dell' esfogliazione degli altri frammenti cariosi. Dentro il breve intervallo di giorni 48 questa Signora restò guarita di una malattia, riputata incurabile.

Altra operazione di sommo rilievo.

Il signor Carlo Cocciola abitante a Delpino, in età d' anni 50, era tormentato da fiera odontalgia per un grande incisivo carioso della parte destra. Tale era lo spasimo, che quell' infelice provava, che fu obbligato di portarsi alla capitale, onde farsi estrarre un tal dente. Ma una mal pratica mano, dopo averne con replicati colpi tentata l' estrazione, gli ruppe la corona, e vi lasciò la radice nel suo rispettivo alveolo. Per tale trattamento gli si esacerbò l' odontalgia; poichè non si ebbe la precauzione di andare con un opportuno salasso, con clisterj, ed altri medicamenti controstimolanti al riparo, e calmare una maggiore infiammazione prodotta da un tale procedimento. Si manifestò pertanto alla parte un tumore erisipelatoso, e flemmonoso, che gli cagionava una febbre ardente con un grado di delirio.

Dopo essere stato per alcune settimane tormentato da insopportabili spasimi, si calmarono i dolori, stante una suppurazione spontanea, che si formò al luogo della radice ricoperta dalla gengiva.

Per lo spazio di anni 7 quest'uomo ebbe a tollerare un tumore all'accennata parte, della grossezza di un uovo, che lo rendeva mostruoso stante l'alterazione del labbro, che all'occhio manifestavasi di una triplice elevatezza oltre il consueto. Due seni fistolosi parimente si scorrevano al luogo del tumore, uno alla parte interna del labbro superiore, e l'altro alla volta del palato, giacchè la carie non solo attaccava l'alveolo, ma anche l'osso palatino, e la parte inferior del vomere.

Rivolsi tosto le mie attenzioni ad aprire il tumore, dal quale scaturì una quantità di materia puriforme. Insinuai nella cavità del medesimo per allora delle semplici filaccie, e mi riservai al giorno seguente per meglio esplorare i progressi del male. Tolto l'apparecchio, scoprìi molte carni fungose, e carie nelle ossa, come ho accennato. Sgombrai intanto quel luogo di tutto ciò, che m'impediva di osservare la posizione della radice, temendo che fosse uncinata, e che fosse molto ossificata col suo alveolo, riflettendo ai tentativi, che già

si erano fatti per isradicarla. Fatte mature riflessioni, due giorni dopo estrassi felicemente la radice (ved. la radice alla lett. P). Ma quale non fu il mio stupore? Avendola tra l' indice ed il pollice, scorsi una forza elastica svellelermi la radice, e ritirarsela di nuovo nel suo alveolo. Mi assicurai nuovamente di essa con acconcio istromento, e pian piano la trassi dal suo alveolo, per la distanza di un pollice trasverso, e mi accorsi, che l'estremità della medesima era munita del suo cordone nutritizio, della grossezza di un cantino, dotato di una forza elastica, atto a trarre la radice nel proprio alveolo. Osservai pure nell' atto, che io traeva a forza la radice fuori dell' alveolo fino alla distanza di tre dita trasverse, che si producevano negli occhi, nei muscoli delle palpebre, e in quelli delle labbra delle contrazioni delle fibre muscolari. Allora mi assicurai del cordone suddetto coll'indice, e col pollice della mano sinistra. Colla destra impugnai le forbici, e recisi il cordone nella distanza, che si vede alla lettera succennata. Eravi pure situato all'estremità della radice un tumoretto, dal quale sgorgò sangue e materia fecciosa.

Mi assicurai dell' altra porzione del cordone con un filo bene incerato per timore dell'emorragia, e di altri accidenti che potevano so-

praggiungere ; ed accorgendomi , che i miei timori si resero vani , dopo di alcune ore lasciai il ordone nella sua natural posizione , e il tutto andò a seconda de' miei desiderj.

Coll' eseguimento di una tale operazione meglio potei esplorare la sede del male , avendo trovata , come dissi , tutta quella parte affetta di carie. Allora mi servii dei soliti rimedj accennati , e così ottenni la sfogliazione di tutte le ossa cariose , ed il perfetto ristabilimento della membrana pituitaria ; e l' ammalato fu guarito di un' ozena fistolosa , che per la sua inveterata esistenza si credeva da alcuni periti nell' arte di difficile guarigione.

Il nostro Bertrandi al tom. 4 pag. 96 ci insegnà , che nella pertinacia di sì fatte ulceri soglion cadere porzioni delle ossa turbinate e delle cellule dell' etmoide , che si gonfia con dolorosa tensione il sacco lagrimale , poichè sovente si chiude l' apertura del condotto nasale e che se l' ulcera occupa la parete del seno naso in poco tempo la trafora.

Egli asserisce di aver veduto cadere le ossa turbinate intere dalle due narici. Alcuni altri dicono essere succeduta a tali ulceri la gotta serena , e spiegano questo fatale avvenimento colle fungosità delle ulceri , che stendendosi lungo l' osso palatino , giungono alla sua apo-

fisi orbitaria, dove hanno potuto comprimere il nervo ottico. Eistero tom. 1 pag. 413 sostiene, che tal vizio passa dai seni del cranio alle ossa mascellari, e forma un' intarlatura di pessimo genere.

L' Inglese anatomico Drakio trattò diffusamente dell' ozena nel seno mascellare, e propone un' operazione consimile a quella, che suggerita ci viene da Plenk nel trattato dei denti pag. 104.

Mosso da tali insegnamenti di sì dotti maestri, e scortato dalla mia lunga esperienza, non ho mancato cogli opportuni rimedj, e colle operazioni adattate, d' impedire i progressi di un male, che procede così rapidamente.

Molte cure da me fatte sotto gli auspicj di Dottori insigni potrei quì accennare, se la brevità del tempo non me lo vietasse, perciò passo a descrivere un' operazione degna dell' attenzione de' maestri dell' arte. Il rimanente delle operazioni fatte in questo anno si troveranno numerate in un sommario posto in fine di questo scritto.

Operazione rapporto ad una frattura della tavola esterna della mascella inferiore, alla parte destra.

Il signor Dubois-Foucou si fece una graziosa premura di riferire alla Società di Medicina di Parigi un fatto accaduto ad un Commerciante, a cui viaggiando si destò un dolore nella mascella inferiore, prodotto dall'ultimo dente. Fu esso in un villaggio della Francia assai maltrattato da un non so qual Empirico, che nella sua qualità di Cavadenti inopportunamente impiegò la chiave inglese per estrarre l'accennato dente.

Il predetto signor Dubois si affrettò di presentare questo caso come curiosissimo a que' sapientissimi Professori, che ebbero l'estrema compiacenza d'autorizzarne l'inserzione a carte 398 del XLIII. volume del loro giornale.

Mi feci anch'io una graziosa premura d'inviare alla preodata Società una dissertazione su tal proposito, a cui diedi il modesto titolo di addizione alla memoria del signor Dubois-Foucou. Fu accetta la mia dissertazione a quegl' illustri Professori, dimodochè mi spedirono un' onorifica lettera in data degli 8 7.bre 1813, colla quale mi annunziavano, che le mie addizioni erano state di aggradimento

alla società , e che le medesime potevano appunto servire di continuazione ad un lavoro perfetto su tal materia , coll' onorevole invito di continuare a corrispondere colla medesima.

Il signor Duval di mala voglia vede gli scritti di tutti gli altri della sua professione , approfittando bensì dei medesimi per dar maggior corpo ai suoi. Di mala voglia vide essere stata accolta la mia dissertazione da quella saggia Società , dimodochè a carte 45 e seguenti del tomo XLIX del detto giornale comparve un sentenzioso giudizio delle mie addizioni , a un dipresso del tenor seguente :

„ E in generale il signor Cornelio , (così dice il Duval dell' opera di cui si tratta) „ prova piuttosto , ch' egli è un pratico , che „ ben molte cose ha veduto , di quel che „ presenti alcuna cosa novella , ovvero suffi- „ cientemente rimarchevole , perchè la Società „ di Medicina di Parigi qualche uso far possa „ del manoscritto del medesimo.

„ Difatti (seguita il Duval) qual opinione „ aver noi dobbiamo delle addizioni di quest' „ Autore senza alcun fatto analogo a quello „ del signor Dubois ?

E qual opinione io debbo avere del signor Duval per un tanto sprezzo del mio lavoro , dopo del favorevole accoglimento , e delle gen-

tili espressioni usatemi nella lettera sovr'accennata per parte della Società ?

Ma il signor Duval intendeva , che a tenore della intitolazione del mio scritto avessi io dovuto riempirlo ben bene , e renderlo pieno-zeppo di casi più o meno strani , somiglianti al riferito dal signor Dubois ; e veramente avrei potuto farlo agevolmente , poichè la storia delle operazioni de'formidabili Cavadentiane ha fornito anche a me una copia assai grande. Ove poi la Società Medica di Parigi , per consiglio del signor Duval , bramasse una eziandio enorime istorica collezione di mardoniali spropositi di questa sorta , potrà ella procurarsela appunto , e massimamente in Francia , dove regnarono , e regnano pur tuttora con maggiore o minor chiazzo quei disordini , onde costretto venne il bravo Professore Gilibert a pubblicare l' ottimo fra i suoi libri , intitolato *l'Anarchie Médicale*.

Per questo ho di bel nuovo fatto imprimere le mie addizioni traslatate nella nostra italiana favella , alle quali ho aggiunto le prove del poco gentile procedimento del signor Duval a mio riguardo. L'accennato Opuscolo fu trovato dagli intelligenti degno non solo di quelli , che esercitano la mia professione , ma eziandio dei maestri dell' arte , e porta per titolo : *Sull'*

estrazione dei denti di Sapienza, dissertazione di Vittorio Cornelio, ec. stampata nell' anno 1814 vendibile con tutte le mie opere dalla signora Vedova Pomba, e Figli.

Non ostante quanto ho riferito io voglio esporre al desiderio del signor Duval un' operazione degna della di lui ammirazione, superiore al certo a quella descritta dal sig. Dubois-Foucou, ed è la seguente:

Ad una signora Fiorentina dell'età d'anni 30, di bellissimo aspetto, e di ottima complessione libera da ogni discrasia, non so per qual giudizio, da celebre Professore di sua confidenza fu somministrata un' abbondante dose di mercurio; in seguito del che, le si manifestò una violenta salivazione, giudicata da chi la curava una cardialgia sputatoria. A questa si aggiungevano spasimi nelle tempia, ed in ispecie nella mascella inferiore, con torpore dei muscoli masseteri e crotafiti, gonfiezza delle glandule salivali, infiammazione alla glotide, all' epiglotide, e in tutta l'estensione delle fauci. A nulla servirono i replicati salassi, e i vescicanti alla nuca, nè i medicamenti refrigeranti, e quanto l' arte poteva in simile caso suggerire. Fu la medesima costretta di cibarsi per lungo tempo di liquidi alimenti. Vedendo peggiorare il male, risolse di portarsi a Bolo-

gna per consultare que' Professori. Il suo viaggio pareva che le avesse somministrato qualche grado di miglioramento, dimodochè poteva più facilmente aprire la bocca; e ciò si doveva al nascimento del dente di sapienza della stessa parte destra, che più della metà era scoperto, e a quello dovevano attribuirsi gli spasimi, da cui era stata assalita. Dovevasi allora procedere all' incisione della gengiva, che si opponeva alla libera uscita del dente nascente (a). Ma all' incontro si pensò meglio d' impiegare per una tal cura il decotto di salsa-pariglia, ed i rimedj antispasmodici, ma al dente nascente poco giovando questa specie di rimedj, e secondato dalla forza vitale, dirigeva esso i suoi urti contro l' apofisi coronoide, per procurarsi un varco alla sortita. In conseguenza si riunovarono tutti gli spasimi, che più sopra abbiamo accennati. Si consultarono pertanto varj illustri Professori, e di unanime accordo si concluse, che era d'uopo di chiamare un buon Chirurgo Dentista per esaminare i denti, se avevano qualche vizio, non essendovi altro rimedio, fuorchè quello dell' estrazione, facendo prima precedere quei rimedj, che atti sono a calmare

(a) Vedasi la mia Statistica dell' anno 1816.

l' infiammazione , e a dissipare il mercurio , di cui aveva la signora fatto abuso. Fu dunque consultato un non so qual Dentista , che barbaramente le estrasse l' ultimo ed il penultimo dente (ved. lett. A. B), quantunque interi , senza curare gli avvertimenti di que' s- pientissimi Professori. Ma chi non comprende, che nelle persone , che hanno fatto uso di mercurio , le ossa tendono alla friabilità? Come difatti , nel procedere all' estirpazione dei sopraccennati denti , si aprì la tavola esterna della mascella , per l' appunto sotto il condile coronoide , fino al lato della sifisi del mento. In simile frangente non si seppe trovare compenso ad un errore così madornale , fuorchè coll' unire le ossa già separate cogli opportuni apparecchi, lasciandosene la cura in balia della natura , cosicchè le si gonfiò la faccia , e tutta la parte capelluta in modo mostruoso. Ognuno potrà comprendere quanto fosse grande l' infiammazione e lo spasimo. Finalmente si formò alla parte una suppurazione , e graduatamente si formarono cinque fistole , due alla parte inferiore della mascella , e tre nel collo dallo stesso lato , dalle quali sgorgava una materia purulenta. Fu così tormentata la Signora per lo spazio di mesi cinque. Risolse poscia di recarsi a Milano , e da Milano a Pavia , dove

la malattia venne giudicata incurabile.

Quest' ammalata, o per dir meglio quel cadavere ambulante, da cui esalava un insopportabile fetore, mi fu raccomandata da dotti Professori, e intrapresi a curarla il dì 8 settembre 1817.

La brevità del tempo non mi permette di poter fare la descrizione del metodo di cura, che io tenni in simile caso, riserbandomi di dar una relazione perfetta a tale malattia appartenente nello *Spettacolo Odontalgico*, ossia *Avvertimenti al Pubblico* (a), che sortirà, io spero, alla luce nel finire dell'anno venturo. Solo dico rapporto all' ammalata, che essa fu perfettamente guarita in pochissimo tempo, in modo da non conoscere che fosse stata assalita da una sì schifosa e sorprendente malattia. (Ved. il pezzo fratturato alle lett. A. B).

Il signor Professore Buniva, e molti altri Medici e Chirurghi (in particolare il Medico Muriaudi), furono testimoni oculari di questa cura, e perchè si vegga quanto essa sia stata interessante, io espongo sotto gli occhi de' Lettori la figura della porzione della tavola

(a) Un tale opuscolo servirà a un tempo stesso di Statistica Odontalgica per l'anno 1818.

esterna della mascella schiantata, unitamente ai due denti estratti, che tengo presso di me per maggior intelligenza di quelli, che vorranno appagare la loro curiosità.

Sì fatti pezzi vengono spesso espulsi dalla natura nell' ordine de' corpi estranei, e per conseguenza non mi sembra tanto portentosa l' operazione esposta dal signor Dubois-Foucou.

Accetti il signor Duval questa osservazione, e quando desiderasse di averne delle più luminose, si compiaccia di leggere le mie opere: ma m'immagino benissimo, che qualunque operazione, o fatto raro io gli potessi descrivere, egli forse terminerebbe col dire: *Ce Monsieur Cornelio avec tous ses cas nous assomme.*

E L E N C O

*Delle Operazioni eseguite dall' Autore**nell' anno 1817.*

- 1 47 Denti estratti dall' Autore , stati tutti da altri Operatori (poco felici), o fratturati , o invano tentatane l'estrazione , la maggior parte di questi denti cariati nell' estremità della radice , che producevano fistole e carie degli alveoli e delle mascelle.
- 2 5 Operazioni fatte per carie dei lembi alveolari per dentizione difficile in soggetti rachitici , scrofolosi , ec. ec.
- 3 8 Emorragie prodotte per estrazioni di denti , fatte nel maggior vigore della flogosi da altri Operatori , e da me prontamente rimediatine i disordini.
- 4 18 Persone guarite da suppurazione delle gengive , nelle quali i denti erano tremolanti , con altre circostanze indicanti affezione scorbutica.
- 5 Un' operazione fatta ad un Signore di Alessandria di fistola lagrimale con flusso palpebrale cagionato da radici di denti cariati. (Ved. la lett. D.).

- 6 3 Operazioni fatte a varie persone di ozena fistolosa del seno mascellare , prodotte da estrazioni di denti fatte pendente il periodo , massimamente infiammatorio dell' odontalgia.
- 7 29 Epulidi di varia grossezza felicemente curate.
- 8 2 Estirpazioni di polipo nel seno mascellare.
- 9 Tre cure di principiata cancrena della lingua , cagionata da offesa fatta da punte irregolari di denti fratturati.
- 10 4 Cure eseguite in persone attaccate da stomachace scorbutica , venerea , ec.
- 11 33 Operazioni fatte in casi di obliquità , d'acuminatura, d' error di luogo dei denti, ed altre strane aberrazioni , una delle quali veramente particolare fu dipinta dal signor Angiolo Vacca.
- 12 Un' operazione per l' aneurisma nella volta del palato.
- 13 15 Cure di persone aventi in bocca morbi diversi di natura scorbutica.
- 14 100 Persone guarite di diverse odontalgie.
- 15 55 Cure di parulide.
- 16 Tre persone guarite di trismo.
- 17 Lussazioni sette con felice successo curate.
- 18 3 Innesti dentali.
- 19 4 Operazioni di denti estratti , i quali (am.

putatane prima l'estremità della radice cariosa), furono riposti nel loro naturale alveolo , ed ivi hanno riacquistata la primiera loro fermezza.

20 20 Denti piombati resi atti alla mastica-
zione.

21 19 Amputazioni di denti incisori , canini ,
e piccoli molari , perchè cariosi.

22 125 Denti posticci messi colla vite , e fra
questi 22 radici cariose , inabili a ricevere
denti colla vite , ai quali si è risarcito
col porvi un' altra radice d'oro atta a ri-
cevere il dente.

23 50 Denti rimessi in pezzi di due , tre e più.

24 Tre serie di denti della mascella inferiore.

25 Due complicate per l' inferiore e superiore
mascella.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

Lett. A. B. Ultimo e penultimo dente della parte destra della mascella inferiore, nell' estrarre i quali un mal pratico Operatore cagionò lo schiantamento di una porzione della tavola esterna della stessa mascella,

I punti, che si trovano all'estremità delle radici dei due denti accennati, denotano i loro alveoli nella porzione della mascella separata, che si presenta dalla parte interna.

J. J. L'estensione del condotto mascellare, per dove passa il cordone di tal nome.

B. A. Lo stesso pezzo di mandibola, rappresentato dalla parte esterna.

C. Pezzo di osso carioso, sfogliato dalla mascella inferiore, dalla parte sinistra, in occasione dell' operazione eseguita nella Signora di Pinerolo.

D. Dente di tre radici fratturato da un non so qual Operatore, la carie delle cui radici produceva ozena con flusso palpebrale. Il medesimo fu parimenti con tutta prestezza da me estratto.

- E.** Dente della mascella superiore, che cagionava la stessa infermità come quello della lettera **D**.
- F.** Radice complicata da me estratta ad un Signore di Alessandria, a cui essa produceva una fistola mascellare.
- G.** Un piccolo incisore, ed un canino carioso, coi rispettivi alveoli, della mascella superiore, della parte sinistra, schiantati nell'atto dell' estrazione, da un avventuriero Operatore, il quale si vanta di estrarre colla punta della spada i denti senza dolore. Simile barbara operazione cagionò all' infermo un' infiammazione in tutta la guancia, e terminò col formarsi una suppurazione al sito maltrattato. Perlocchè ebbe l' ammalato a temere della propria vita.
- I.** Dente, che ci offre un caso curioso e funesto per un abitante delle nostre campagne, il quale essendosi presentato in piazza per farselo estrarre da uno di quelli, che cavano i denti colla punta della spada, e senza dolore, dopo di essersene per tre volte tentata invano l'estrazione, alla quarta si ruppe la suddetta punta, che si conficcò tra l' ultimo ed il penultimo dente della mascella superiore per modo, che ferivagli

barbaramente il palato. Provò in seguito lo stesso Operatore inutilmente il pellicano e la chiave inglese. Mi fu quest'infelice presentato da alcuni suoi conoscenti, e fu da me liberato colla pronta estrazione di un dente così difficile. Ma fu d'uso di fare al medesimo più cavate di sangue, e di mettere in uso i rimedj antiflogistici, onde non si aumentasse l'infiammazione già affacciata; e così in pochi giorni fu perfettamente guarito.

K. Metà della mascella superiore della parte destra, la quale fu spaccata per lo mezzo nel voler estrarre il penultimo dente mascellare colla chiave inglese da non so quale Operatore. Essa si vede dalla parte interna e dalla parte esterna in modo, che sembra segata. La fragilità di quest'osso e dei denti dipende dall'aver fatto troppo uso di mercurio. Quest'infelice morì in seguito di una tale operazione nell'Ospedale di Genova in età d'anni 70, epoca in cui le ossa si rendono friabili.

H. Dente rotto con replicati colpi, alla Signora presentatami dal Signor Nerva, da uno che si vanta Maestro nell'arte, e da me fu estratta la rimanente radice in un minuto secondo.

- L. Un piccolo molare ed un canino, coi rispettivi alveoli, estratti da non so quale Empirico Dentista al fu Signor Gio. Battista Cambiagio, Genovese. Una tale operazione gli produsse un' epulide cancherosa nella bocca. Ma non avendo il medesimo voluto appigliarsi a' miei consigli, incontrò (siccome gli predissi) la morte ai 31 gennaio 1816.
- M. Dente di sapienza, che un Dentista tentò, ma invano, di estrarre, con replicati colpi alla Signora presentatami dal Signor Scala, ed io lo estrassi in un minuto secondo.
- N. Dente (cosa veramente rara) di quattro radici, cioè il primo grosso molare della masella inferiore, rotto dallo stesso Dentista. Il medesimo produceva carie nella masella. Fu estratto da me in un minuto secondo.
- O. Radice estratta ad una Signora, che mi fu presentata dal celebre Dottore Ricci.
- P. Radice col suo cordone nutritizio, rotta da un altro Dentista, e da me estratta al Signor Carlo Coccia abitante a Delpino.
- Q. Radice estratta alla Signora, che mi fu presentata dal Signor Crollara, la quale radice fu spezzata da uno, che si crede Maestro nell' arte.
- S. Dente, di cui invano fu tentata l'estrazione

da altro dentista. Una tale operazione fu da me eseguita in un minuto secondo in quell' istesso soggetto , che mi presentò il Sig. Demichelis.

T. Dente ultimo della parte sinistra della masella inferiore da me estratto a quella stessa Signora che mi fu presentata dal Signor Scala , ed alla presenza del Signor Dottore Griva.

R. U. Denti estratti alla Signora di Pinerolo raccomandatami dal Signor Flogna.

PROEMIO
RISPOSTA

AI

CINQUE QUESITI

PROPOSTI

DALLA SOCIETA' MEDICA DI PARIGI

Intorno alla Porcellana

*Considerata siccome opportuna per la confezione dei denti
artificiali*

DISSERTAZIONE

Corredata di note tendenti specialmente a render pressochè nulle
le osservazioni fattevi dalla prelodata Società.

RISPOSTA

VI

CINQUE QUESITI

TRADOTTI

DA L'ALTA SOCIETÀ MEDICA DI PARIGI

Giornale dell' Accademia

considerando alcune domande che la collegione ha fatto

all' Accademia

DISSESTAZIONE

che si sono fatte alcune questioni a lungo pressoché nulle

al congresso della Accademia di Parigi

PROEMIO.

Negletta, anzi diremmo spazzata da' nostri più accreditati Dottori la Medicina e la Chirurgia Odontalgica, vien essa generalmente esercitata da soggetti nè instrutti, nè esperti, con non lieve danno della società.

Ora prevedo, che per buona sorte così malaugurato stato di cose sia per sentire gli effetti di una felice rivoluzione, che si va operando, massimamente da quelle Accademie, le cui mire direttamente tendono all'incremento della scienza sanitaria insieme, ed alla conservazione della salute pubblica.

Fra questi meritamente ammirati Corpi scientifici, distinguesi più particolarmente a tale riguardo la Società Medica di Parigi, poichè da

alcuni anni a questa parte non cessa dall' incoraggiare in varie convenevoli guise i coltivatori di quest' importante ramo dell' arte, eziandio col proporre problemi odontalgici e curiosi ed importanti.

A questa classe spetta uno dei programmi dalla medesima Società proposti pel concorso dell' anno 1812, concernente appunto la confezione ed il collocamento dei denti fattizi di porcellana.

Per un sì importante oggetto, io pure osai di porre il piede nell' arena, lusingandomi, che una lunga pratica avrebbe fornito anche a me qualche cosa di utile pel tema proposto; e punto non m' ingannai, giacchè, malgrado l'immenso numero di chi esercita la professione odontalgica sì in Francia, come ne' molti paesi, che hanno quasi sempre conservato colla medesima qualche relazione accademica, la Società di Medicina assicura, che non ha ricevuto che due memorie al concorso aperto per la risoluzione del programma di cui si tratta.

La memoria N.^o 1.^o porta la divisa *Dum aliqua species utilitatis objecta est, non commoveri necesse est* (Cic. 3 off.), per motivi, che fra poco addurrò, me ne dichiaro l' Autore.

La memoria N.^o 2 ha per epigrafe questo pensiere di Condillac: *Il est rare que l'on ar-*

rive tout-à-coup à l'évidence dans toutes les sciences et dans tous les arts, où on a commencé par une espèce de tâtonnement.

Allorquando vidi il parere della Società di Parigi sopra la mia Dissertazione, non poco luttai tra la deferenza, che giustamente si deve ad un' assemblea non meno illustre per le sue tante e belle produzioni, quanto altresì pe' valenti personaggi che la compongono, e tra quell' intima e non superabile predilezione, che noi portiamo alle nostre produzioni.

Io dunque non mi farò lecito, che di esporre fedelmente al Pubblico i miei scritti ed il giudizio di questa Società, aggiugnendovi però quelle osservazioni, le quali non tendono già a combattere, ed a rovesciare le opinioni e i giudizj che si opposero a' miei, ma soltanto a difendere alcune delle mie asserzioni, ed a far egualmente ponderare dagl' imparziali lettori le nostre diverse opinioni, e ciò formerà la terza parte del libro, che ardisco di presentare al pubblico.

Varie sostanze sono state impiegate per fabbricar denti artifiziali. Si pensò di formarne con delle ossa di varj animali, come di avorio, dei denti di cavallo marino, di bue, dell' ippopotamo, della vacca marina ec. Guillemeau, al riferire del Sig. Fournier, ci dà la composizione di un mastico per la stessa operazione.

Ma si soleva generalmente stabilire, che i denti di avorio consumandosi facilmente, e rendendosi presto gialli, anzi neri, dovevano esser posposti alle ossa smaltate, più compatte ed assai più dure degli altri.

Si è poi pressochè da tutti gl' intendenti deciso, che questa sostituzione riuscirebbe assai più felice, quando venga fatta di denti umani, e ciò perchè imitano questi assai meglio degli altri i perduti, ossia per la forma, pel colore, ed anche perchè gli umori della bocca non gli alterano sì facilmente, siccome accade riguardo ai denti fatti con altre sostanze animali; altronde si conservano assai più lungo tempo degli altri, ond' è che nel novello dizionario delle scienze medicinali, all' articolo della patologia dei denti, sta conchiuso a questo riguardo: *Nous les conseillons donc (les dents humaines) exclusivement.* Tuttavia s' accerta da non pochi Scrittori e Viaggiatori, che da ben gran tempo nella China e nel Giappone si adoperino denti di porcellana.

Anch' io 38 anni sono adoperai porcellana perfetta per formarne quattro incisivi ed un canino, cui ho poco vantaggiosamente sostituiti ad altrettanti naturali perduti. D'allora in poi non trasandai intieramente questo genere di occupazione; ma lungi dal vantarmi qual primo discopritore in

Europa di questa sorta di sostituzione dentale, mi limitai a comunicare la mia invenzione agli allievi miei, ed in ispecie al Sig. Francesco Falchi, che già da 7 e più lustri esercitava la professione di Dentista nella Capitale della Francia. Intanto pensai sempre anch' io, siccome penso tuttora, che i denti umani prescelti esser debbono per supplire ai mancanti; che dopo questi si dee far caso delle ossa smaltate, che l' osso del bue vuol esser preferto all' avorio, perchè questo dimorando nella bocca fa sì, che ne nasce un odore infetto, che rende la bocca ed il fato malsano; e finalmente che nella quasi impossibile mancanza degli uni e degli altri, potrebbero anch' esser ammessi i denti di porcellana, ma colle precauzioni, che ho indicato nella mia dissertazione.

Eppure ecco come si scrive a questo proposito dal lodato Fournier: « Quoique, dans mon opinion, il ne faille point se servir d'autres dents que de dents humaines, pour remplacer celles qu'on a perdues, il convient de faire mention ici des dents de porcelaine, ou de pâte minérale, découvertes dans l'époque actuelle. » Un Apothicaire de Saint Germain en Laye, Monsieur Duchâteau, portait un dentier dont il était fort incommodé; il conçut l'idée d'en faire exécuter un en porcelaine dure. L'opé-

» ration réussit, et M. Duchâteau fit connaître
 » son procédé à l'Académie de Chirurgie en 1776.
 » La porcelaine tendre de Sèvres a été em-
 » ployée par M. Duchâteau, qui lui avait re-
 » connu sur la porcelaine dure l'avantage de
 » former des dentiers, qu'on n'est pas obligé
 » de renouveler, et qui entretiennent toujours
 » la fraîcheur, et la douceur de la haleine. Dès
 » que la découverte de M. Duchâteau fut pu-
 » bliée, plusieurs Dentistes s'en emparèrent, et
 » firent des recherches pour la perfectionner. »

Il Signor Dubois-de-Chément, Dentista abi-
 lissimo, ha immaginato di fabbricar denti in-
 corruttibili con una specie di porcellana par-
 ticolare.

Il Signor Dubois Foucou (Dict. pag. 392) sostituì alla porcellana tenera la porcellana dura, e molti altri rinomati Dentisti fecero uso di molte specie di porcellane, colle quali (per quanto si scrive) formarono denti incorrottibili, e investiti di un colore indelebile, per cui ottennero l'approvazione di tutte le dotte Società.

Dopo che queste paste minerali, ossiano queste varie sorta di porcellane, hanno ottenuto le tante approvazioni dalle più insigni Società scientifiche, ed in ispecie quella della stessa imponente Accademia delle Scienze di Parigi, far non dobbiamo le meraviglie, se la Società di Medicina

della stessa Metropoli, piuttosto che proporre un programma, col quale invitasse i veri conoscitori a stabilire solidamente, se sì fatti denti minerali admissibili veramente fossero, o no, abbia proposto un problema, che sembra escludere ogni difficoltà riguardo alla preferenza da darsi a questa singolare specie di denti fattizi, della quale pubblicò essa in seguito un *Prospectus* diviso in cinque quesiti. Io mi farò un dovere di qui rapportare testualmente la mia dissertazione, ma in lingua nativa, apportandovi coll'istesso ordine i quesiti e le mie risposte, aggiungendovi qualche annotazione per rendere più chiara la materia di cui si tratta; e finalmente riferirò pure la censura, che se ne pubblicò nel Giornale di Medicina, apponendovi quelle riflessioni, che a me pajono di qualche considerazione.

RISPOSTA

ALLE CINQUE QUESTIONI CONCERNENTI LA PORCELLANA,

Considerata come una materia propria alla formazione dei denti artifiziali, in seguito a quanto è stato pubblicato nel Giornale generale di Medicina tom. 43. Marzo 1812. pag. 301.

Sono circa 38 anni, che io impiegai dei frantumi di porcellana perfetta per formare dei denti, dei quali mi son servito per rimpiazzare quattro incisivi ed un canino. 1. Ma questi denti artificiali essendosi alterati nel breve spazio di qualche settimana, mi vidi sforzato di persuadere al soggetto stesso di questo primo saggio di permettermi di sostituire a questi denti degli altri presi da un vitello, lo smalto de' quali si conformava ai denti dell'accennato Signore, il che non si poteva ottenere coi denti umani.

2. Un tal risultato non mi aveva però scoraggiato. Di fatti non tralasciai d'indi in poi di applicarmi a questo genere di ricerche, abbenchè difficili e dispendiose.

3. Non mancherò col tempo di far conoscere tal lavoro, e v' aggiungerò particolarmente il caso, del quale si parla all' articolo 1.^o di questa dissertazione.

4. Io era pure ben lontano dal fare un mistero di tai saggi ed esperimenti, che anzi mi

compiaceva di farli vedere a' miei allievi. Uno di essi , da quanto mi scrisse , sono 42 anni , lo praticò con buon successo a Parigi ; onde se prima di una tal epoca non fossero cogniti in Francia i denti di porcellana , io intendo esserne l' inventore in Europa , giacchè nella China e nel Giappone un tal metodo si pratica da lungo tempo.

5. Tuttavia non mi sono giammai prefisso di farmi conoscere in Italia come inventore di un tal procedimento , che io riguardai come inutile e svantaggioso ; e credo tutt' ora , che per rimpiazzare i denti , siano preferibili le diverse sostanze animali , che si usano a tal uopo. Ecco i motivi principali , che io sottometto al giudizio di questa dotta Società.

6. I denti di porcellana poco tempo dopo la loro *inserzione* presentano una tinta di bianco , la quale non si accorda con quella degli altri denti naturali ; dal che ne risulta una spiacevole difformità.

7. Col tempo i denti di porcellana bianca , ancorchè della più perfetta , acquistano tuttavia una tinta di azzurro , ed altri diventano giallicci.

8. Il tartaro poi si applica , e si attacca molto più celeremente , e con maggior facilità ed abbondanza ai denti di porcellana , che sopra quelli fatti di materie animali.

9. Il peso dei denti di porcellana cagiona una specie di sensazione e di gravezza sopra gli alveoli.

10. I denti naturali, che combaciano con quelli di porcellana, vanno indi soggetti allo *stupore dei denti*, detto *allegamento*, e *stupor dentium*.

11. Cominciando poi dall' alterazione del colore dei denti di porcellana, si provi d' immergere della porcellana per un tempo più o meno lungo dentro dell' urina, o nell' acqua salata, oppure semplicemente nell' acqua pura, e si vedrà, come moltissime volte osservai, che i denti di porcellana immersi come nel primo caso, si copriranno di una vernice giallastra; che nel secondo caso prenderanno una tinta intensamente azzurra, e che nel terzo caso tal tinta non sarà che meno intensa.

12. L' esperienza mi ha pure insegnato, che le stesse alterazioni succedono relativamente ai denti di porcellana collocati nella bocca, benchè senza addizione alcuna di quanto sia estraneo a quello, che deve naturalmente trovarsi, ragione, per cui ho sempre preferito a questi i denti naturali.

Intanto presenterò i seguenti saggi sopra la fabbricazione della porcellana. Si distinguono comunemente due specie di porcellana, cioè la

tenera e la dura. I materiali, con cui viene composta la prima, essendo facilmente fusibili, non le si dà quindi che un molto minor grado di calore relativamente all'altra, altrimenti essa fonderebbe.

S' impiega ordinariamente l' ossido di stagno per dare della bianchezza e dell' opacità a questa specie di porcellana; ed essa pare piuttosto una specie di smalto, che una vera porcellana; essa è fragile, si scioglie facilmente al fuoco, e non è guari più dura che il vetro stesso.

La vera porcellana è composta di due materiali, cioè del Petunsté dei Chinesi, ossia Feldspath, e del Kao-lin, il quale è un argilla bellissima comunemente detta *argilla da porcellana*; e pendente questa sua fusione vittrea avviluppa l' altro materiale sottilissimamente diviso, donde risulta quella specie di diafaneità, che osservasi nella porcellana.

La più bella porcellana di Sassonia si dice composta di parti uguali di Feldspath e di argilla da porcellana perfettamente macinati; con ciò formasi il biscotto bianco. La vernice che poi gli si applica, sia in Sassonia, che a Sèvres, dicesi composta di feldspath sottilissimamente macinato, (1) gli elementi del quale

(1) Evvi una terza specie di terra, di natura saponacea

rendono tal sostanza per se stessa fusibile ad un gran fuoco.

Molte volte in luogo dell' indicata vernice si applica sopra la porcellana una specie di smalto, e ciò quando si vuol colorire, e specialmente quando si vuol dipingere delicatamente. La ragione si è, che i colori essendo composti di ossidi metallici, molti sarebbero alterati al grado di calore, che si esige per far fondere e colare la detta vernice.

Si colora pure, e si pinge la porcellana sopra la vernice mediante degli ossidi metallici, i quali si uniscono con più o meno di flussi, ossia fondenti. I flussi vengono per lo più composti di flint-glass, d' ossido di piombo, o di borace ecc.

Questi flussi, ossiano fondenti servono a far fondere nello stesso tempo gli ossidi, come pure ad intaccare e far fondere la vernice della porcellana, ove sono applicati, la quale non fonderebbe alla temperatura, che si esige soltan-

e glutinosa, che appellasi *Koa-chè*, la quale supplisce al *Kaolin*, e di cui non pochi artefici fanno uso in mancanza del *Kaolin*.

La porcellana così composta si rende più rara, epperciò si preferisce ad ogni altra. Della medesima si possono costruire dei denti, che superano la bellezza di ogni altra composizione di porcellana (*XXXIX Livraison tom. VI. Encyclopédie arts et métiers.*).

to per tali colori. Per tal mezzo gli ossidi formanti i colori restano intimamente uniti alla vernice, ed anche alla porcellana stessa, qualora si mettessero prima di dare la coperta alla porcellana.

Circa agli smalti, uno dei migliori si è quello di Wedgwood. Riduceva egli completamente allo stato di ossido un miscuglio di 100 parti di piombo, e da 15 a 40 di stagno, mescolava in seguito 100 parti di quest'ossido con 25 parti di muriato di soda, e 100 parti di sabbia fina composta di tre parti di selce, ed una parte di talco. Faceva fondere questo miscuglio, e ne riduceva la massa in polvere, e ne formava, maccinandolo con acqua, un liquido della consistenza della crema. Con un'aggiunta di bianco di piombo si dà del giallo a questo smalto.

I colori, dei quali si abbisogna nel nostro caso, non sono che delle tinte in bianco e di quelle in rosso, per imitare il colore delle gengive, tuttavia, per li diversi colori si adoprano comunemente le seguenti sostanze: pel rosso, l'ossido porpora d'oro, ovvero degli ossidi di ferro.

2. Nel colore argentino, l'ossido d'argento, ed anche quello di piombo e di antimonio.

3. Il verde, comunemente si fa coll'ossido di rame.

4. L'azzurro con l'ossido di cobalto.

5. Pel giallo serve l'ossido bianco di antimonio differentemente unito a quello di piombo, od anche a quello di ferro. L'ossido di Urano serve pure a tal caso.

6. Il violaceo si fa con dell'ossido di Manganese ecc.

Le sostanze sopra indicate, come pure altri ossidi, servono a formare dei colori primitivi mediante la loro varia mescolanza: si fanno indi le differenti tinte dei colori ecc.

Non è facile d'imitare sopra la porcellana il vero colore delle gengive, e non si arriva che ben difficilmente a far quel miscuglio, e a darci quella cottura, onde risulti un colore, che imiti perfettamente le naturali gengive, colle quali per lo più deve combaciare.

Per arrivare a ciò bisogna andar a tentone, e bisogna lavorar moltissimo in tale specie di saggi per guadagnarvi una qualche sufficiente abilità. Si può utilmente consultare l'eccellente opera del celebre Broignart.

L'oro ed il platino sono a mio parere i metalli più propri per montare i denti. Io rapporterò qui comparativamente le proprietà, che possono far meglio giudicare della loro idoneità a tal uso (V. Système de Chimie de M. Th. Thomson Vol. I, pag. 496.)

Vi aggiungo pure quelle del ferro, e ciò perchè si ha quasi una pratica conoscenza di esse, onde si può così più facilmente paragonare agli altri due.

	<i>Oro</i>	<i>Platino</i>	<i>Ferro</i>
Peso specifico	19.	361. 23,000.	7. 8.
Durezza	6.	5.	8.
Fusione al Pirometro di Wedgewod	32.	170.	158.
Tenacità	150.	274.	549.

Il platino ha le rare proprietà di potersi saldare, cioè congiungere un pezzo ad un altro, come il ferro, mentre pure ha di comune coll'oro di non ossidarsi al contatto dell'aria.

Ciò premesso, veniamo ai quesiti della Società.

RISPOSTA AL PRIMO QUESITO.

Quali sono i motivi di preferenza, che la porcellana merita sopra le differenti materie animali per la costruzione dei denti artificiali?

La durezza della porcellana, quella specie di facilità, colla quale si possono applicare sopra la sua superficie dei colori assai resistenti;

l'inalterabilità, di cui essa gioisce fino ad un certo punto, sono altrettante proprietà, le quali l'hanno fatta giudicare propria per la formazione dei denti artificiali.

Ciò nonostante non si possono in verun modo contestare gl' innumerevoli inconvenienti, che presenta questa sostanza a tal uso. Ed in primo luogo egli è impossibile di dare perfettamente alla porcellana la bianchezza propria dei denti naturali. La semi-trasparenza dei denti di porcellana impedisce poi sempre, che essi si conformino coi denti naturali, mentrecchè in un più o meno lungo tempo i denti di porcellana divengono od alquanto azzurri oppure giallastri, ovvero si oscurano; e tuttociò non senza molta deformità e sconvenienza del rimanente della dentatura. Le proprietà di queste due sostanze differiscono essenzialmente tra di loro.

In effetto la porcellana può essere appena attaccata col mezzo della lima, il cui effetto è considerevole pei denti naturali.

Il peso specifico della porcellana è di circa 2. 355, mentrecchè quello dei denti e dell'avorio non è che di 1. 825.

La capacità della porcellana pel calorico è giudicata di 195. Quella dei denti è di 787: la conducibilità di queste due sostanze pel calorico è anche ben differente.

Egli è ben vero, che la saliva non sembra cagionare delle alterazioni essenziali nella porcellana, quantunque tenera, da quello del cambiamento di colore in fuori. Ma l'inconveniente più notabile dei denti di porcellana dipende dalla tritazione, in virtù della quale essi si consumano prontamente, e molto facilmente; soprattutto allorquando le persone hanno l'abitudine di confricare i denti l'un coll'altro pendente il sonno, e perciò si forma l'attrito nei denti propri e naturali ad essi sottoposti. Le varie specie di tartaro, come feci osservare più sopra, si accumulano altresì facilmente, e molto più abbondantemente sopra la superficie dei denti di porcellana. Questa specie di escrementi degradano in seguito le gengive e gli alveoli dei denti adjacenti. E il peso troppo forte dei denti di porcellana determina la vacillazione, e ne accelera la caduta. In certi casi la differenza relativa della conducibilità del calorico sopra i denti di porcellana può eccitare sensazioni moleste di freddo, o di caldo sopra i denti naturali. Finalmente io ho osservato, che questo corpo straniero duro può viziare le gengive laddove esse vi si appoggiano, e produrre molti inconvenienti, ciò che in generale non arriva impiegando denti di materia animale, quando combaciano perfettamente.

Io ne conchiudo, che questi ultimi sono preferibili ai primi, ed è tale il parere di tutti quelli, che sono versati nell' arte.

RISPOSTA AL SECONDO QUESITO.

Quali sono i mezzi più economici, ed i più semplici ad impiegare per comporre e colorire la pasta, siccome pure lo smalto, e per cuocerlo?

Io ho fatte molte esperienze per giungere ad ottenere l'esito qui mentovato. A questo effetto cominciai a fabbricare dei modelli in gesso ed in bronzo, ne' quali introduceva la pasta della porcellana, colla quale formava i denti; loro adattava similmente le armature in oro tali, che si piegassero alla diversa forma ed al numero dei denti. Debbo altresì confessare, che qualche volta il calore troppo forte pendente la cottura determinava la liquefazione dell' armatura, ed una defigurazione dei denti, ed allora le mie cure ed il mio travaglio erano perduti.

L' esperienza m' insegnò pure il modo di maneggiare con qualche sicurezza le operazioni necessarie per ottenere il grado di fusione convenevole. Non potrei dunque fare a meno, che

di consigliare quelli, che ameranno di occuparsi di quest' oggetto, di sottomettersi agli Artefici aventi questo genere di abitudine, essendo tuttavia necessario di riparare ad inconvenienti così essenziali.

Altronde mi faceva d' uopo di far uso dell' oro, sì per la facilità di averlo più perfetto, come per la sua flessibilità, e perchè più facilmente riesce di adattarlo ai denti, che debbono servire di punto di appoggio e di sicurezza.

Per tale effetto io presi della materia, di cui si forma la porcellana, facendo con essa diverse foglie di denti per supplire alle circostanze, muniti dei loro fori adattati a poter ricevere l' oro dopo che essi fossero cotti, inverniciati, e ridotti nello stesso modo, con cui si preparano i denti artificiali, come meglio dimostreremo alla quinta domanda.

In quanto alla materia colorante, essa debb' essere applicata sopra la superficie dei denti di porcellana dopo la prima cottura, e sopra la parte smaltata del dente.

Si può eziandio dare il colore alle gengive (se il bisogno lo richiede) dopo aver dato loro il bianco. Tutte le applicazioni debbono essere effettuate con dei piccioli pennelli.

Si procede in seguito alla seconda cottura,

nello stesso modo , che si fanno cuocere i vasi di porcellana , avendo però riguardo , che il picciol forno abbia una proporzione convenevole col numero e col piccolo volume dei denti che vi debbono essere collocati e cotti , avendo altresì riguardo al grado di temperatura , come abbiamo già accennato più sopra.

Io non mi prolungo su di un tal genere , poichè per un Dentista sarà sempre un *hors d'œuvre* lo spacciar dottrina in un mestiere , che non è suo.

RISPOSTA AL TERZO QUESITO.

Il precipitato porpora di cassius (ossido d'oro , precipitato dal muriato di stagno) è egli preferibile ad ogni altra sostanza , per colorire le gengive nel bisogno ? Qual è la maniera d' impiegarlo ?

Noi abbiamo veduto antecedentemente , che vi sono molte sostanze , oltre a quella in questione , proprie a dare questo color rosso.

Ma la mescolanza di tinte nelle gengive sono così variate ne' differenti individui nel caso di essere operati , che il più sovente bisogna ricorrere nuovamente a de' saggi , dirò io , interminabili , all' effetto di giungere a quella di esse

mescolanze, che conviene di preferenza.

Tale soggetto offre delle gengive porporine, tal altro ne offre delle pallide, ec. ec.

Quelli, che si saranno applicati, come il feci io, a questo genere di esperienza, converranno, che la difficoltà a questo riguardo è infinitamente grande, ciò che aggiunge ancora all'imperfezione dei denti artificiali in porcellana. Ciò nondimeno quando si è formato il progetto d' impiegare questo metodo, per quanto possa essere difettoso, l' artefice dee portare i suoi sguardi sopra i colori de' vasi di porcellana, i quali si avvicinano meglio al color delle gengive ad essere imitate. In seguito l' artefice dee operare di concerto coi lavoranti esclusivamente e abitualmente occupati nelle fabbriche di porcellana di questo genere di pittura.

Del resto l' esperienza mi ha comprovato, che i migliori mezzi per assicurarsi di questa imitazione, sono i seguenti :

Si sceglie il corallo, la cui mescolanza del rosso corrisponde esattamente a quella delle gengive, se ne formano delle gengive artifiziali, si dispongono convenevolmente e secondo le regole conosciute dalla nostr' arte sopra i denti, qualunque siasi la materia, ond' essi siano formati. La materia de' coralli dimora un lungo

spazio di tempo nella bocca senz' alterarsi.

Niuna sorta di gengive artificiali dura tanto, quanto quelle costrutte di questa materia.

Ecco un altro mezzo, ch' io ho egualmente praticato moltissime volte con successo.

Si prende della cera composta col sandalo rosso, ec. Le imperfezioni della saliva ed altri accidenti analoghi non cagionano ivi nessuna notabile alterazione. Questa pasta così applicata può rimanervi 20 o 30 giorni, ed essa difende la superficie dei denti artificiali dall'incrostazione tartarosa sempre nocevole.

RISPOSTA AL QUARTO QUESITO.

Il platino gioisce egli delle proprietà fisiche, e chimiche, che lo rendono più capace che gli altri metalli a disporre i denti in maniera a poter essere facilmente riuniti tra di loro dopo la cottura?

Dietro le proprietà del platino sovra designate in paragone a quelle del ferro e dell'oro, ella è cosa facile di dare la preferenza al platino puro. Questo metallo nel suo stato di purezza è molto prezioso; ma ciò che si vende ordinariamente per platino, non è che un composto naturale di 8 in 9 sostanze metalli-

che, il Rodio, il Palladio, l'Iridio, l'Osmio, ec. Nulla di meno queste ultime sostanze metalliche nel loro stato di composizione naturale non determinano de' cangiamenti molto notabili nelle proprietà del platino, considerate come proprie a formare questa specie di armature.

Il platino pare dunque meritare la preferenza sull'oro, poichè si possono esporre alla cottura i denti di porcellana di già muniti e riuniti coi fili metallici.

Imperciocchè la porcellana cotta a 112 gradi circa del pirometro di Wedgewod, si vetrifica a 121 di maniera, che essa può passare allo stato di fusione nel platino, come l'oro entra in infusione in un vaso di porcellana.

Altronde la preziosa proprietà del platino, che può essere saldato, merita altresì un'attenzione affatto particolare, soprattutto allorchè egli debb' essere esposto al fuoco unitamente alla porcellana.

È altresì vero, che nel modo, con cui ho suggerito di preparare i denti, si possono porre le armature d'oro dopo la cottura de' medesimi, e perciò prescelgo un tal metallo, sì per la bellezza del colore, che per la purità del medesimo, ed ancora perchè si adatta con più facilità all'azione della mascella inferiore, o alla pressione della superiore, e per ultimo

si rende più facile a distruggersi col trapano, qualora qualche pirro o vite si rompesse nella radice di qualche dente ; il che si rende più difficile, se questo fosse di platino.

RISPOSTA AL QUINTO QUESITO.

Quali sono i mezzi meccanici i più vantaggiosi per montare i denti, e aggiustarli nella bocca senza nuocere alla solidità dei denti naturali?

Non è molto agevole il prescrivere delle regole generali e sempre sicure su questo soggetto, attesochè i casi di stabilimento di un punto perfetto d'appoggio armonico tra i denti naturali e i denti posticci siano numerosissimi e infinitamente variati ; questa preparazione può essere vantaggiosa per un individuo, e non convenir punto per un altro.

Non è già possibile di esporre con tutta l'esattezza necessaria tutte le diversità di mezzi in questione : nulla faciliterebbe tanto questo lavoro, quanto tutte le figure analoghe, che io son pronto a comunicare a quest'illustre Società, ov'essa lo esiga.

Il Chirurgo Dentista, che conosce veramente la sua arte, debb'essere nel caso di fabbricare le armature di tutte le maniere diverse,

corrispondenti a tutte le circostanze possibili.

Egli dee a prima vista saper immaginare ciò, che conviene in tutti i casi particolari (5).

Per altro io osserverò, che i denti cotti una prima volta, debbono essere perfezionati col mezzo della ruota prima di essere inverniciati, affinchè essi non feriscano la lingua e le gengive, a cagione della loro asprezza.

I loro pertugi debbono ugualmente essere mantenuti aperti, affinchè essi possano ricevere le guarniture.

Allorchè i denti son ben costrutti, nettati, e perfezionati, prima di armarli sono assoggettati all'applicazione della vernice, e perciò debbono essere esposti ad una nuova cottura (6)

(5) E qui debbo narrare un fatto non alieno dal nostro proposito.

Un signore Parigino era privo di due grandi incisori, pel quale accidente i due incisori medj della mascella inferiore si erano allungati per modo, che occupavano e toccavano le gengive dei denti superiori mancanti.

Io perciò costruì due denti di lamina d'oro, che feci smaltare, e li riposi con molta facilità; ma dopo qualche tempo, lo smalto si è screpolato per modo, che fai costretto a formarli nell'istesso modo di cortice di osso smaltato.

(6) Per maggior decoro della bocca sarebbe necessario, che i denti di porcellana, nel luogo che cominciano colle gengive, fossero indorati.

con le precauzioni necessarie, poi si montano con le guarniture d'oro, oppure di platino, secondochè uno ha giudicato di dare la preferenza ad uno di questi due metalli.

Si badi bene, che nell'adattarli non si sforzino i punti di appoggio, nè che i denti della mascella inferiore urtino più del consueto na-

Fra le tante ricette, che potrei indicare, mi prevalgo di una, che credo praticarsi in Frankendal, quantunque in detta fabbrica si adoperi parimente l'oro in fogli, di modochè le loro indorature sono così perfezionate, che sembrano d'oro massiccio, ed eccone la spiegazione:

» Il y a plusieurs manières de diviser l'or pour l'employer dans la peinture, et elles réussissent toutes également. 1.^o L'amalgame; 2.^o la précipitation de l'or dissous dans l'eau régale, faite sans sel ammoniac par l'alkali fixe; 3.^o la division de l'or en feuille, par le moyen de la trituration avec du sucre candi. Lorsqu'on a obtenu une poudre très-fine d'or par quelque une de ces trois manières, et qu'on veut dorer une pièce de porcelaine, on mêle de cet or en poudre avec un peu de borax et de l'eau gommée; et avec un pinceau on trace les lignes, ou les figures, qu'on veut dorer.

» Lorsque le tout est séché, on passe la pièce au feu qui ne doit avoir que la force nécessaire pour fondre légèrement la surface de la couverte de porcelaine, et pour lors on éteint le feu. L'or est noirâtre en sortant du fourneau, mais on lui rend son éclat en frottant les endroits dorés avec du tripoli très-fin, ou avec de l'émeri; ensuite on le brunit avec le brunissoir. (Ved. op. cit. p. 586).

turale quelli della superiore , così pure quei della superiore nell' inferiore.

Le due serie debbono essere aggiustate in maniera , che i punti d' appoggio siano armomi , come nello stato naturale delle mascelle ben conformi.

Finalmente egli è ne' principj di economia di essere fornito di varie mute di denti artificiali , affine di cangiarli sovente per la maggior pulizia della bocca.

Egli è ancora da questa proprietà , che dipende la più gran solidità dei denti , e spezialmente di quelli , che debbono servire di punto d' appoggio ai denti artificiali.

Senza di una sì fatta attenzione si accumulerebbe sui denti il tartaro , ciò che sovente è cagione del ritiramento delle gengive e degli alveoli , per la qual cosa è inevitabile la perdita dei medesimi , perdita , la quale rende qualche volta insopportabile l' esistenza , assoggettando la macchina ad una quantità di malori.

Ed ecco , per quanto a me pare , sufficientemente risposto all' ultimo quesito.

Questo mio scritto non può essere estremamente soddisfacente , io ne convengo ; ma non ho nè tampoco promesso molto da principio su questo argomento , e senza uscire del

cerchio della mia sfera, ho semplicemente offerto il risultato delle mie osservazioni e delle mie esperienze, senza essere predominato da alcun sistema, che specioso nella teoria non reggesse poi nella pratica alle prove.

Veggasi ora il risultato di questa mia Dissertazione.

JOURNAL GÉNÉRAL DE MÉDECINE
DE CHIRURGIE, ET DE PHARMACIE,

TOM. XLIX, Pag. 14, etc.

RECUEIL PÉRIODIQUE DE LA SOCIÉTÉ
DE MÉDECINE DE PARIS.

Concours de 1813.

Parmi les sujets de prix, que la Société de Médecine de Paris propose annuellement, elle avait indiqué pour l'un des concours de 1813 le programme suivant :

„ 1.^o Quels sont les motifs de préférence, que la porcelaine mérite sur les différentes matières animales pour la construction des dents artificielles?

„ 2.^o Quels sont les moyens les plus simples, et les plus économiques à employer pour composer et colorer la pâte, ainsi que l'émail, et pour le cuire?

„ 3.^o Le précipité pourpre de Cassius (oxyde
 „ d'or précipité par le muriate d'étain) est-il
 „ préférable à toute autre substance pour co-
 „ lorer les gencives au besoin? Quelle est la
 „ manière de l'employer?

„ 4.^o Le platine jouit-il des propriétés phy-
 „ siques et chimiques, qui le rendent plus apte
 „ que les autres métaux, à disposer les dents
 „ de manière à pouvoir être facilement réunies
 „ entre elles, après la cuisson?

„ 5.^o Quels sont les moyens mécaniques les
 „ plus avantageux pour monter les dents et
 „ les ajuster dans la bouche sans nuire à la so-
 „ lidité des dents naturelles?

„ Il n'est parvenu que deux mémoires au
 „ concours ouvert pour la solution de ce pro-
 „ gramme. Le mémoire N.^o 1 porte cette di-
 „ vise: *Dum aliqua species utilitatis objecta est,*
 „ *nos commoveri necesse est* (Cic. 3 off.). Il est
 „ intitulé. Réponse aux cinq questions propo-
 „ sées etc., tom. 43, mars 1812, page 301 et
 „ 302 du Journal général de Médecine. L'a-
 „ teur paraît être fort exercé dans la pratique
 „ des dents artificielles. Il dit avoir, il y a
 „ 38 ans, fait des essais de la porcelaine, dont
 „ il moulait des fragmens en forme de dents
 „ incisives et canines; mais les ayant trouvées
 „ altérées en peu de semaines, il leur substi-

„ tua les dents de veau, dont l'émail lui parut
 „ plus conforme à celui des dents naturelles.
 „ Il n'en a pas moins continué, ajoute-t-il, à
 „ travailler sur les dents de porcelaine, et il
 „ n'a cessé d'en communiquer avec ses élèves;
 „ l'un d'entre eux les a mises en usage à Paris,
 „ il y a 36 ans, et lui en a écrit dans le
 „ tems. Son nom est sous cachet, avec celui
 „ de l'auteur du mémoire N.^o 2, qui, pouvant
 „ lui-même être aussi réputé l'auteur de cette
 „ espèce de découverte, a toujours dédaigné
 „ de se faire connaître, parce qu'il a persisté
 „ à croire, que les différentes matières ani-
 „ males en usage, étaient encore préférables
 „ à la porcelaine pour remplacer les dents ar-
 „ tificielles.

„ Il essaie d'appuyer son opinion sur nombre
 „ d'objections, qui ne nous ont présenté rien
 „ de plausible; il s'étend ensuite avec complai-
 „ sance sur les principes constituans de la por-
 „ celaine, sur les moyens diversifiés de la co-
 „ lorer; il renvoie au reste sur le tout à l'ou-
 „ vrage de M. Broignart, directeur de la ma-
 „ nufacture de Sèvres, dont il paraît avoir fait
 „ une compilation superficielle, d'où il résulte
 „ que la partie chimique de son mémoire est
 „ absolument nulle. „

R. 1.^a Su ciò debbo rispettosamente osservare, che io non feci che imitare tutti quelli, che non amano di cadere in abbaglio, col consultare i Professori più versati nella Chimica, e gli Autori che ne trattano, senza rendermi plagiario, nè già ho preteso di elevarmi al grado di Chimico.

Le obbiezioni poi, che io ho presentato, sono appoggiate sull'esperienza, e chiare come la luce del merigio, ma forse non plausibili a quelli, che smerciano denti di porcellana.

L'Autore da me citato è molto utile nell'affare di cui si tratta; anzi l'unico scritto esatto (così lo stesso Broignart nel Dizionario delle scienze naturali), che sia stato pubblicato intorno all'arte di fare la porcellana, egli è l'articolo *Porcellana* del Dizionario di Chimica del Macquer 1769. È desso incompleto, ma quello che vi dice l'autore, è vero e chiaro: vi distingue la porcellana dura dalla tenera. Egli è da stupire come ciò tutto, che in seguito è stato pubblicato intorno a questo argomento, sia molto inferiore a quest'articolo. *L'art de la porcelaine*, scritta dal Demilly 1771, è un incoerente collezione di memorie intorno alla porcellana, che soventi non han tra loro veruna relazione. Non vi si tratta che della porcellana di Sassonia. Nella edizione della collezione delle arti e me-

stieri dell' Accademia, pubblicata a *Neuchâtel* nel 1777 dal Professore Bertrand, si trova per tutt' aggiunta una seconda copia della memoria sulla porcellana della *China*, del Padre d' Entrecolles, più esatta (dicesi) di quella del Demilly senz' essere assai più chiara. L' articolo *Porcellana* dell' Enciclopedia metodica è una copia completa delle opere testè menzionate, di quella stessa del Macquer; ma vi è abbreviata, e vi hanno ommesso la chiara e breve descrizione dei procedimenti per la confezione della porcellana. L' articolo porcellana *Delle arti e mestieri* dell' Abate Jaubert datato del 1801 pare alle prime originale, ma la confusione non vi è che più grande. Vi hanno confuso insieme i processi della fabbricazion della porcellana dura con que' della tenera, immischiati, e ne hanno fatta una copia inintelligibile terminata da un' altra copia letterale del Demilly. Ciò non pertanto Montamy aveva assai bene distinto queste due specie di porcellana in una memoria inserta nel suo trattato dei colori per la pittura in ismalto, pubblicata nel 1765, e per intiero copiata nell' Enciclopedia metodica.

Di tutti questi lavori, e di molti altri sopra questa materia il migliore appunto è poi quello del Broignart, giusta il parere di tutti gl' in-

tendenti di questo curioso ramo della Chimica, ond'è che la Società di Medicina non aveva motivo di fare le meraviglie, se dallo stesso massimamente tratto avessi quelle poche preliminari notizie, che io credetti per lo meno non affatto superflue; giacchè lo stesso Signor Dubois-Foucou non ha mancato di ricorrere al lavoro del Broigniart per compilare la sua Dissertazione, di molto mancante nelle cognizioni importanti per la fabbricazione dei denti di porcellana, e per la cottura che ad essi conviene, come farò osservare in un Opuscolo, che tratterà della fabbricazione dei denti di porcellana. Anzi a comodo degli Allievi nella nostra professione, i quali non saranno mai nè Chimici, nè Fabbricatori di porcellana, cui tornasse tuttavia a grado di occuparsi del soggetto in questione, stimo bene di far imprimere il succennato Opuscolo. Ma per ora l' inoltrarmi più del bisogno in questo genere di cognizioni, sarebbe stato fuor di proposito.

„ On reconnaît encore plus combien sa doctrine est défectueuse à cet égard, lorsqu'il veut aborder la solution des cinq questions proposées. Dès la première question, il se perd dans une suite d'idées ténèbreses sur

„ ce qu'il appelle conducibilité pour le calorique, outre qu'il répète ses fatiles objections en faveur des dents artificielles de substances animales.

„ La deuxième question n'est pas mieux résolue quant à la prodigalité de l'Auteur dans la combinaison de l'or avec la pâte terreuse, et quant aux vaines difficultés qu'il n'a pu surmonter dans l'application des couleurs.

„ A l'occasion de la troisième question, il indique des substances particulières, soit du corail, soit de la cire colorée de santal rouge, pour en plaquer la base des dents artificielles et construire ainsi, d'une manière plus ingénieuse, que solide et durable, des gencives artificielles.

R. 2.^a Basterebbe forse di rimettere al savio Lettore il giudicare, se a fatti ed esperienze di una lunga pratica, quali sono quelli, cui ho appoggiata la mia Dissertazione, convenga ad un Compilatore il rispondere così dogmaticamente, e quel che più rileva, con delle asserzioni puramente gratuite. Mi giova sperare, che chi legge quelle due o tre lineette, che non ho dovuto ometter in quest'articolo intorno alla capacità e conducibilità pel calorico della

porcellana e dei denti, agevolmente comprenderà, che certamente non mi vi son perduto.

Dichiaro inoltre, che le mie idee intorno a questo argomento, dette tenebrose dalla Società, sono perfettamente coerenti ai principali punti della dottrina sperimentale dataci dai Neuton, dai Rumphord, dai Thomson, dai Dattm e Murray, dagl'Ingenhouse, e da pochi altri perspicacissimi Fisici. Ma dove trovare gengive artificiali più durevoli e naturali di quelle, che ho proposto? Si venga tuttavia ai fatti: si prenda un pezzo di porcellana colorata per farne denti, e si confronti coi denti naturali: se ne prenda pure un altro pezzo colorato per le gengive, e si confronti parimenti colle gengive naturali, si rinnovi il confronto di quando in quando, e poi si giudichi. Chiunque sarà convinto in breve della deformità, che passa anche fra denti, che a prima giunta loro parevano somigliantissimi.

Ma se nelle questioni di fatto l'esperienza non basta, ci vuole pure un autorevole giudizio. Vediamo che cosa dicono i dottissimi e sicuramente imparziali Redattori del Dizionario delle scienze Medicinali, precisamente parlando delle sostanze straniere che si vogliono porre nella bocca per rimpiazzare i denti naturali, „La dent humaine est insiniment préférable, parce qu'elle

„ imite beaucoup mieux que toutes les autres
 „ celle , qu'elle remplace , et pour la forme et
 „ pour la couleur , et aussi parce que les humeurs
 „ de la bouche ne les altèrent point , comme
 „ cela arrive aux dents faites avec d'autres subs-
 „ tances animales. D'ailleurs les dents humaines
 „ se conservent beaucoup plus long-temps que
 „ toutes les autres. Nous les conseillons donc
 „ exclusivement. *En général les dents de com-*
 „ *position ne flattent l'oeil qu'avant avoir été pla-*
 „ *cées dans la bouche. Elles n'imitent jamais bien*
 „ *la couleur des dents naturelles , a côté desquelles*
 „ *elles sont placées , souvent leur aspect est désa-*
 „ *gréable et même dégoûtant. Les habiles Dentistes*
 „ *ne les employent jamais , ou bien peu du moins*
 „ *en font usage: ces dents sont pour la plupart*
 „ *sujettes à se briser , quoi qu'en disent ceux qui*
 „ *les fabriquent. ,*

Qui veramente dovrebbero terminare le mie
 riflessioni , qualora il Compilatore di questo
 estratto non si compiacesse di bellamente spa-
 ziarsi in pretese ed in idee , le quali non fecero
 parte del tema proposto dalla detta Società.

„ Sa réponse à la quatrième question prouve ,
 „ qu'il est au courant de l'emploi du platine
 „ pour l'assemblage des dents artificielles ; mais
 „ il pense que , dans plusieurs cas , l'or se prête
 „ plus facilement au mécanisme des garnitures.

„ Ses réflexions sur la cinquième question
 „ prouvent encore que l'Auteur est, avec juste
 „ raison, persuadé, qu'aucune partie de l'art du
 „ Dentiste n'est plus variée pour les expédiens
 „ et les efforts d'imagination, que la prosthèse
 „ qui doit suppléer aux dents naturelles, en al-
 „ léguant qu'il n'est guère possible d'exposer
 „ avec toute l'exactitude nécessaire ses divers
 „ moyens en question. Il ajoute, que rien ne fa-
 „ ciliterait autant ce travail que l'ensemble des
 „ figures analogues, qu'il est prêt à communi-
 „ quer à la Société, si elle l'exige. Il entre dans
 „ l'esprit du programme, qu'il ne soit omis aucun
 „ détail sur les procédés, dont la variété de cir-
 „ constance et d'obstacles à calculer donne l'ins-
 „ piration.

„ Nous invitons l'Auteur à retravailler son
 „ mémoire, et à y joindre l'envoi des figures,
 „ qu'il offre de communiquer, ainsi que les ob-
 „ servations qui y ont donné lieu.

R. 3.^a Non aderisco a quest' altron de onore-
 vole invitazione, poichè farei cosa superflua nello
 stesso tempo, e di bel nuovo poco gradita alla
 Società, mentre ella vedrebbemi confermare una
 seconda volta la mia opinione alla sua affatto
 contraria, rispetto all'uso dei denti di porcellana.

Del resto vogliosissimo di soddisfare alle ono-

revoli invitazioni dell' illustre Società mi fo un dovere di prevenirla, che mi glorierò di trasmetterle i disegni, di cui si tratta in questa nota, annessi alla mia dottrina Odontalgica ed a' miei avvertimenti al Pubblico : opere che sto per pubblicare. Si farà parimenti un dovere di continuare l' onorevole carteggio con sì erudita adunanza, e di esporre i fatti più singolari accaduti in Italia a questo riguardo.

„ Le mémoire n.^o 2 a pour épigraphe cette „ pensée di Condillac. *Il est rare, que l'on ar- „ rive tout-à-coup à l'évidence dans toutes les „ sciences, et dans tous les arts, où on a com- „ mencé par une espèce de tâtonnement.* Ce „ mémoire est assez volumineux pour ne pou- „ voir être extrait avec concision. Il nous suf- „ fit, d'après la lecture attentive que nous en „ avons faite, de nous borner à des observa- „ tions générales, tant sur les parties satisfai- „ santes de ce travail, que sur celles qui lais- „ sent quelque chose à désirer.

„ Sous le rapport de la Chimie, l'auteur „ dont il s'agit, est bien supérieur au préce- „ dent, quoiqu'il n'ait point atteint cependant „ toute la perfection que l'on a le droit d'exi- „ ger, d'après l'état actuel de la science. La „ matière colorante, provenant des oxides de „ platine, de fer, ou de quelques terres na-

„ turellement colorées par ce dernier oxide ;
 „ aurait encore pu être recherchée dans d'au-
 „ tres sources. L'auteur aurait dû tenter un
 „ plus grand nombre de mélanges, pousser plus
 „ loin ses essais, employer d'autres oxides,
 „ ceux d'argent et d'antimoine, recourir aux
 „ métaux cassans, tels que l'urane, le titane
 „ etc. Dans les recherches que nous indiquons,
 „ il aurait été sans-doute indispensable d'évi-
 „ ter, que quelques-unes de ces substances
 „ n'eussent à exercer des propriétés nuisibles à
 „ l'intérieur de la bouche et dans l'estomac.
 „ Enfin si certains essais eussent été infruc-
 „ tueux, l'auteur serait toujours louable d'a-
 „ voir épuisé toutes les ressources de la Chimie.

R. 4.^a Sarebbe veramente desiderabile, che
 all'uopo fosse possibile d'impiegare tutte le ri-
 sorse della Chimica per fare denti di porcellana!
 Altronde si cerca un Chimico, e non un Den-
 tista, un assaggiatore da smalti, e non un ope-
 ratore. Ma come mai un Chimico potrà essere
 più esperto di un Dentista, non avendo quegli
 la pratica, che si richiede nel meccanismo di
 rimpiazzare i denti secondo le circostanze, e le
 ricerche dell'Accademia? E per l'istessa ragione
 un Dentista non potrà essere versato nella Chi-
 mica e nelle cognizioni, che si richiedono per

colorire e cuocere la porcellana, quando i più esperti artefici di essa sono pur troppo soggetti a varj inconvenienti, come mi consta dalle relazioni di simili artefici, e su ciò potrà ognuno accertarsi: ma il vero si è, che in King-te-tching vi sono circa 3000 forni di porcellana, e vi si veggono meglio gli effetti di quello che io espongo, giacchè delle fornate intiere si perdono, riducendosi tutte le porcellane e casse in un ammasso, e ciò succede agli artefici i più accorti; non potendo regolare il fuoco, che lor si dee dare: la natura del tempo cangia in un istante l'azione del fuoco, la qualità del soggetto, sopra del quale agisce, e quella della legna che lo alimenta, e per questo appunto, se la sorte favorisce un artefice a segno di divenire ricco, ve ne sono cento altri che si rovinano, onde il pretendere ciò da un Dentista o da un Chimico non sembrami ammissibile in buona pratica.

Ma la saggia Società, composta di membri, che conoscono quest'arte, non aveva data tal estensione al suo quesito. Del resto io non durerrei la menoma pena a sanzionare (dove necessario fosse) la sentenza della medesima, in dipendenza della quale la superiorità resta al mio competitore in ordine all'istruzione chimica.

Semplice io, e modesto dilettante in questo

genere di cognizioni, altre pretensioni inalberare non seppi mai fuorchè quelle di esercitare la mia professione di Chirurgo Dentista.

La Chimica giunta ne' tempi nostri ad un veramente sublime grado, avrebbe potuto (secondo l' osservazione della Società) efficacemente cooperare al miglioramento del lavoro del mio competitore: siami ciò non pertanto lecito di considerare, come la perfezione nella fabbricazione della porcellana abbia preceduto da lungi quella della Chimica, ed in particolare in paesi, quali sono la China ed il Giappone, a cagione d'esempio, dove regnò, e regna tuttora l'ignoranza della Chimica scienza.

E per venire al fatto, di cui si tratta, lo stesso Sig. *Dubois-Foucou*, il quale assicurasi essere andato tanto avanti rispetto alla *pasta detta minerale*, confessò anch'egli che „ *Les sciences chimiques, avec lesquelles il était peu familiarisé, ne lui furent pas d'abord d'une grande ressource dans les essais multipliés, au moyen desquels il est arrivé à composer des dents (dic' egli) incorruptibles et revêtues d'une couleur indélébile (a).*

Giudico poi, che l'impegnare (come vien

(a) *Dict. des sciences médicales T. VIII. pag. 392.*

fatto dalla Società) il povero autore di questa seconda memoria ad andar ancora in cerca della materia colorante negli ossidi d'argento, d'antimonio ecc. poi ancora ne' metalli fragili, quali sono l'*urano*, il *titano*, sia una singolar maniera d'istigazione tanto meno caritatevole, che in ultima analisi, i risultati ne sarebbono poi o superflui, od affatto insignificanti.

Io non oso inoltre pronunziare, che l'*animal* taluno a *épuiser toutes les ressources de la Chimie* in questo nostro affare sia una sconsigliata esagerazione; soltanto mi limito a prevenire la Società, che al mio competitore lascio libero questo amplissimo campo: giacchè sono di parere, e costantemente sostengo, che ciò s'appartiene ai più esperti Chimici, essendo di loro spettanza lo stabilire sopra buoni principj una teoria sicura e luminosa, onde guidare i Dentisti nelle loro operazioni.

„ Afin de compléter le travail, il serait important, à notre avis, d'aborder le problème que voici; les substances animales propres à la confection des dents artificielles, venant à se détériorer, à raison de la destruction, plus ou moins prompte, de leur tissu composé, 1.^o d'une partie osseuse plus solide, et d'une nature calcaire et phosfatique, 2.^o de substances concrètes, albumineuses et gélatineu-

„ ses plus corruptibles , trouver le moyen
 „ d'extraire ces matières si altérables , pour subs-
 „ tituer dans le même tissu quelques combi-
 „ naisons plus durables , à l'instar de ce qui a
 „ lieu dans les corps possibles , originairement
 „ formés de débris de végétaux et d'animaux ,
 „ devenus ensuite presque incorruptibles par leur
 „ minéralisation .

„ Nous sommes persuadés , que personne
 „ n'est plus capable de se livrer , avec succès , à
 „ ce projet d'expériences que l'auteur du mé-
 „ moire n.º 2 .

R. 5.^a Rendere incorruttibili , indestruttibili , minerali i nostri organi è senz' altro una bella cosa ; e se v' ha pure alcuno fra noi , che vanti dei mezzi così vantaggiosi , merita egli per mio avviso una statua formata da illustre scalpello , e quel che è più , la riconoscenza di tutto il genere umano .

Così strano problema , grazie alla tenuità e ristrettezza del mio ingegno , parvemi tosto sì trascendente , che non avrei mai immaginato , che mente umana capace fosse di risolverlo . Eppure il prodigioso soggetto a tanto capace è dalla Società stato rinvenuto nell'autore della Dissertazione n.º 2 . Ora sì che ogni accademia francese andrà fra poco gridando *au miracle ! au miracle !*

Ma io scommetto, che quello che si chiede, si potrebbe chiamare con ragione il secondo elexirio di lunga vita, sopra del quale potranno esercitarsi gli *Alchimisti*; dico gli *Alchimisti*, poichè non è sperabile, che se ne occupi chi per avventura credesse, che un organo di sasso, o di metallo con visceri di carne ed ossa fossero contrarj alle savie ed armoniche leggi della natura.

Ma siano pure i denti di materia minerale, come sono i brillanti, ed altre pietre dure, ad imitazione de' Peruviani, che ripongono in mancanza dei denti naturali delle pietre preziose, oppure come gli abitanti di Java, che quando sono senza denti, ne sostituiscono altri d'oro, e i così detti *Bayadères* chiamati *Ronguein*, che ricoprono con lamina d'oro i loro denti per nasconderne la bruttezza, mentre altri li seguono per costume. Eppure anch'essi vanno soggetti a delle alterazioni, come di frequente noi osserviamo, che le lamine d'oro o di platino, che adoperiamo per armatura ai denti posticci, dopo qualche permanenza nella bocca si trovano anch'esse coperte dal fosfato calcareo comunemente detto *tartaro*.

A rendere sempre più valido il mio argomento, vaglia la seguente riflessione.

La natura, provida ne' suoi operati, diede

agli animali dei denti durevoli per tutto il tempo della loro esistenza; ma l'uomo abusando di tali pregi, li assoggetta col disordine e coll' incuria ad una folla d' indisposizioni, le une delle quali sono prodotte da causa esterna, e le altre da causa interna.

Ai primi, e all' impressione dei secondi può riparare l' esperto Dentista con tutte le risorse dell' arte senza veruna difficoltà. E quanto ai secondi, è pregio dell' arte Medica il dissipare le malattie eruttive ed esantematiche, che danneggiano le due serie dei denti nella loro formazione ed accrescimento. Debbonsi parimente correggere tutte le specie di discrasie, ed in particolare la rachitide, la venerea, e la scorbutica, perchè queste più d' ogni altra danneggiano tutte le specie di ossa, eziandio i denti artificiali, benchè fossero composti di pietre dure, come di sopra ho accennato, e ciò è quanto riguarda la conservazione dei denti.

Riguardo poi alle persone edentule, oltre i medicamenti interni e locali, per l'esistenza dei denti, ed in particolare pei punti di appoggio, debbonsi avere parecchie mute di denti del medesimo carattere de' propri, e naturali, sì per mantenere la proprietà della bocca, che per supplire al difetto di una di esse, in caso

che venisse dal continuo esercizio danneggiata.

Ciò mi suggeriscono le replicate mie osservazioni, guidate sempre dall'esperienza.

Ma seguitiamo il nostro Compilatore.

„ Tous les détails, qu'il a su approfondir „ concernants la cuisson des dents minérales, „ sont intéressans, quoique appliqués à un „ objet très-connu de tous ceux qui travaillent „ la porcelaine. „

R. 6.^a Il signor Dubois-Foucou poteva dunque risparmiarsi l'incomodo di approfondire tale argomento.

„ Mais il est un procédé ingénieux, tout „ entier à l'Auteur, celui qu'il a décrit pour „ remédier au retrait, que les pièces éprouvent „ pendant la cuisson. „

R. 7.^a Il Compilatore non fa grazia di comunicarci questa invenzione. Noi però ne potremo agevolmente fare a meno; e molto potrei dire su questo preteso ristringimento colla scorta del celebre Broignart, se l'amore di brevità non me lo vietasse; tanto più essendo un affare, che non mi riguarda. Solo dirò, che è fuor di dubbio, che i pezzi crudi di porcellana dura posti nel piano superiore del forno provano una temperatura di 60 gradi del pirometro di Wed-

gewod, ed un cominciamento di cottura, che la dissecca completamente, e loro dà assai solidità, perchè senza di ciò provano un sensibile ristringimento, e così pure nel seguito delle operazioni necessarie per lo perfezionamento dei pezzi.

Io non conosco la pasta minerale del nostro Autore, ma considerata essa siccome soggetta ad un sensibile ristringimento, la giudicherei viziosa eziandio per questo verso. La da me sperimentalmente adoperata le tante volte non mi ha mai sensibilmente manifestato questo difetto. Convenendo poi per varie ragioni di fare tai denti alquanto più grandi, si aggiustano con tutta la precisione e facilità mediante la ruota, e ciò dalle parti laterali, per restringerli ed accorciarli, e questo senza il minimo sfregio della parte visibile e smaltata.

„ Il en est encore un autre non moins „ ingénieux, qui lui appartient; c'est le moyen „ préparatoire, auquel il assujettit les malades „ pendant quelques mois, afin d'assurer en- „ suite à ses dentiers une assiette solide et „ durable.

R. 8.^a Bagatelle! Bagatelle! Così ridendo esclamò un Giovanotto Dentista nel ciò leggere. Condannare (diceva) ad una dolorosa aspettazione di più mesi un galant'uomo, che abbisogna

di denti, poi finirla col regalarlo di una minerale dentatura affatto estranea alla sua bocca, di una dentatura facilissima ad essere contaminata dallo schifoso tartaro; d' una dentatura nata fatta per distruggere col suo peso e col suo ruvido fregamento i suoi punti d' appoggio, ed i rimanenti pochi denti naturali, che sono ad essa sottoposti; d' una dentatura in una parola perfettamente contro natura, egli è (diceva lo stesso) un abusare stranamente della confidenza: ella è cosa certamente non plausibile. Egli è infine un far torto ad una professione altronnde sommamente vantaggiosa. Intantochè la tabe delle gengive e degli alveoli, la vacillazione dei denti prodotta dalla presenza del tartaro, o da qualunque altra causa si correggono da noi anche nel tempo dell' applicazione dei denti, e di ciò mi appello a tutte le persone dell' arte.

Non insisterei più oltre, poichè l' esposto è sufficiente anche a chi è affatto ignaro nella professione odontalgica; ma giova avvertire chi non è ancora iniziato nell' arte, il quale, addottando l' esposto, potrebbe inciampare in un errore conosciutissimo da tutti i Dentisti sperimentati, dal nostro compilatore in fuori, il quale ha però creduto di potersene immischiare con troppa parzialità, prevenuto forse altrimenti

dalle ragioni addotte dagl' illustri Signori Accademici Darcet e Sabatier commissarj *ad hoc*, esperissimo Chimico il primo, dottissimo ed abilissimo Anatomico e Chirurgo l' altro, nella relazione che essi fecero all' Accademia delle Scienze di Parigi li 21 giugno 1789, intorno ai denti di novella composizione del Signor Dubois-de-Chémert si ravvisa, almeno per la maggior parte, ciò che abbondantemente si può scriver di più favorevole all' uso dei denti di porcellana o della così detta *pasta minerale*; vale a dire ciò, che può efficacemente lusingare la Società a questo riguardo. Rapportiamone dunque in succinto qualche squarcio, e vediamo, se sia o no suscettibile quanto vi si contiene in favore dell' opinione diametralmente opposta alla mia.

“ Nous avons été chargés (vi si scrive)
 „ M. Darcet et moi (Sabatier) d'examiner les
 „ rateliers et dents de nouvelle composition,
 „ que M. Dubois-de-Chémert a présentés à l'Academie, et de lui en rendre compte. La Compagnie a pu juger, comme nous, que ces rateliers et dents imitent de très-près la nature, tant par la forme et la couleur, que par celle des portions de gencives artificielles qui les soutiennent, et auxquelles M. De-Chémert sait aussi donner beaucoup de ressemblance avec les gencives naturelles. ”

R. 9.^a Ragionando intorno al quesito primo ho trattato dell'impossibilità di dare alla porcellana quella bianchezza, che è propria dei denti naturali. Ho pure avvertito, che la trasparenza dei denti di porcellana impedirà sempre mai, che essi conformansi coi denti naturali. Ragionar si può presso a poco sugli stessi principj riguardo alla supposta somiglianza delle gengive di porcellana colle naturali. Intorno al qual soggetto ho sufficientemente scritto al quesito terzo.

So bene, che il Signor Dubois-Foucou ha prevenuto il Pubblico, che sa egli comporre denti di porcellana di tre colori; il *bianco-turchino*, il *bianco-bigio*, e il *bianco-giallo*. Ma io non posso ammettere, anzi non debbo credere, che con sì fatti miscugli di porcellana pretenda egli d'imitare il colore dei denti naturali; nè, quand'anche ciò riuscisse, sì fatti denti artificiali potrebbero conservare il colore dei propri, giacchè i denti stessi umani, che noi riponiamo in mancanza di quelli che prima esistevano, mal si convengono a quelli, che sono nella bocca quando non sono del medesimo carattere.

„ Mais ce qui leur mérite une préférence
„ marquée (seguitano i Signori Darcet e Sa-
„ batier) sur ceux qu'on a fabriqués jusqu'ici,

„ c'est qu'ils sont d'une substance dure sur la-
 „ quelle la salive et les restes d'alimens , qui
 „ peuvent séjourner dans la bouche , n'ont au-
 „ cune action ; au lieu que les autres faites
 „ avec des substances animales , et peu sem-
 „ blables d'ailleurs à des dents naturelles , s'at-
 „ tirent aisément , prennent une couleur sâle ,
 „ et contractent une odeur plus ou moins dé-
 „ sagréable et qui peut être nuisible à la santé. „

R. 10.^a Fondato sulla sperienza, asserisco di bel nuovo (Vedi l' articolo 7.^o e il Quesito 1.^o della mia Dissertazione) contro il parere di questi due insigni Accademici, che il tartaro si applica più presto, con maggior facilità, ed assai più abbondantemente sopra i denti fattizj di porcellana, che su quelli di sostanza animale, ed allora è, che questa sorta di escremento applicato alla superficie di tali corpi stranieri in tutta l'estensione del termine, degradano ben presto le gengive e gli alveoli dei denti aggiacenti. Egli è verosimile, che i prelodati Relatori non avranno avuto il tempo necessario per osservare quanto ho osservato io a questo riguardo.

Per ora credo inutile d' insistere maggiormente sul rapporto di questi sapientissimi Accademici, e ritorniamo alla conclusione della Società , che così prosegue:

" Sous le rapport littéraire, nous ne devons
 " point dissimuler, qu'il a plus à rabattre de
 " son travail qu'à y ajouter; il se serait épargné
 " beaucoup de peine, en suivant la lettre du
 " programme, qui demande sur chaque question
 " des réponses renfermées dans l'expérience et
 " l'industrie personnelle, qui n'oblige point à
 " rappeler l'historique de ce qui est déjà connu,
 " qui interdit toute discussion polémique à l'é-
 " gard des Auteurs vivans, qui ne développe
 " que la chose à traiter, et n'a en vue que les
 " concurrens qui doivent s'en occuper.

" Nous avons pensé, que la Société n'aurait
 " aucune détermination à prendre sur ce pre-
 " mier concours, sinon d'encourager à de nou-
 " veaux efforts les Auteurs des deux mémoires,
 " dont nous venons de rendre compte, et de
 " décerner une médaille d'encouragement à
 " l'Auteur du mémoire N.^o 2, en remettant
 " le programme et le prix à un autre concours
 " à indiquer pour 1815. ,

R. 11.^a Malgrado la somma venerazione, che
 io professo a sì rispettabile adunanza, da
 filosofo quale mi professo, io non avrei esitato
 neppur un momento a concorrere colla Società,
 a solennemente condannare, siccome futili, anzi
 futilissime, le mie obbiezioni in favore dei denti

artificiali di animale sostanza, dove l'opinione alla mia contraria fondata fosse davvero.

Da quanto ho detto facilmente si deduce, che quanto si ricerca, ha dell'impossibile, ed altresì è una proposizione troppo azzardata di coloro, i quali assicurano, che i denti di porcellana si adattano più di ogni altro quanto alla somiglianza, perciò ogni Dentista, che sa il suo mestiere, si rapporterà coll'imparziale Fournier, che mi fa d'uopo ripetere « *Les dents de porcelaine n'imitent jamais bien la couleur des dents naturelles, à côté desquelles elles sont placées; souvent leur aspect est désagréable et même dégoûtant. Les habiles Dentistes ne les employent jamais, ou bien peu, du moins, en font usage. Ces dents sont pour la plus part sujettes à se briser, quoi qu'en disent ceux qui les fabriquent.* »

R. 12.^a Dal canto mio ringrazio di bel nuovo il generoso ed onorevole invito dell'Accademia: solo mi sia permesso di rispettosamente e sinceramente esporre a sì erudita Adunanza, che i denti umani sono i soli, che possano supplire ai denti mancanti. Dopo di questi debbesi far uso delle ossa smaltate. In mancanza poi degli uni e degli altri, possono adoprarsi i denti di porcellana colle precauzioni da me suggerite:

una maggior dose di *kaolin* potrà dare ad essi più di solidità, che è quella stessa, che si dà alla porcellana. La formazione dei denti di tal materia non richiede una profonda perizia nella Chimica; che ciò ammettendo sarebbe un dar corpo alle ombre. Il Dentista non ha bisogno che della sola materia, di cui si forma la porcellana preparata in guisa, che non vi resti nella massa verun corpo estraneo: poichè senza una siffatta attenzione essi sarebbero soggetti a fondersi e a sfigurarsi, e fabbricare con essa i denti secondo il bisogno e la propria capacità, e nell'istessa guisa, che si preparano tutti gli altri denti di qualunque specie, come diggià abbiamo accennato alla 5.^a questione. In quanto alla cottura e vernice, si affidino agli artefici, che ne sanno più di noi; poichè sarebbe un milantatore chi volesse far credere altrimenti.

Altronde una leggiera attenzione per parte della Società alla mia protesta contenuta nell'ultimo paragrafo della mia Dissertazione sarebbe stata opportuna, io credo, perchè capito si fosse, che sopra questo argomento io aveva scritto per puro amore della verità e della scienza, e non già per procacciarmi il premio dalla medesima proposto, colla quale sono in opposizione a questo riguardo.

Non è poi, che ostinatissimo io non sia per cedere in ciò nemmeno all' evidenza: dichiaro all' incontro, che pronto sono a rinunziarvi, tosto che mi si faccia chiaramente risultare della insussistenza delle mie ragioni.

E perchè, secondo il mio solito, si agisca in questo grave affare accademico nobilmente e francamente (siccome già dissi nella Statistica del 1815), prego l' illustre Reale Società di Londra di accettare fr. 300, somma eguale a quella fornita alla Società di Medicina di Parigi dal Signor Dubois-Foucou all' occasione del concorso relativo ai denti di pasta minerale; prego, dico, la Società Reale di accettare questa somma, e di donarla all' Autore di quello scritto, che verragli trasmesso, nel quale si dimostri con prove, tenute per inconcusse dalla stessa Società Reale della preferenza dei denti fattizi di porcellana sopra que' formati di opportuna sostanza animale, e di quella dei denti umani in particolare.

Tanto ho io creduto di dover porre sott'occhio alla Società per la maggior perfezione dell' arte che professo; poichè tutta la scienza consiste nel porre i denti di qualsiasi specie in modo, che siano utili alla masticazione ed alla loquela; e nel situarli in modo, che siano di sostegno ai punti d' appoggio, e facciano illusione all'

occhio eziandio del più occulato Dentista, invitando nello stesso tempo i miei avversarj a fornirmi quegli schiarimenti, che crederanno proprj a convertirmi a questo riguardo.

V. POLLANO P. e R.

V. BARDI.

Se ne permette la stampa.

MASSIMINO per la Gran Cancelleria.

ERRORI.

<i>Pag.</i>	8	<i>lin. 4</i>	vi occupava
23	8	abberazioni	
--	10	presentatisi	
27	26	e da questo	
29	18	studj	
32	<i>ultima</i>	che altre	
33	<i>prima</i>	ne aveva	
40	2	esperieaza	
49	3	spasimi atroci	
51	15	cui per	
58	3	il ordone	
--	22	seno naso	
86	6	sono circa	
--	9	canino. 1.	
109	10	merigio	
110	3	aggiuuta	
127	4	l' altro, nella	
133	18	Reale della	

CORREZIONI.

occupava
aberrazioni
presentati si
ed a questo
studj (a),
de' quali altre
aveva
esperienza
ispasimi atroci
in cui per
il cordone
seno del naso,
1. sono circa
canino. Ma
meriggio
aggiunta
l' altro. Nella
Reale, della

СОДЕРЖАНИЕ

Любовь к
жизни и сча-
стью 1
Любовь к
дружбе 2
Любовь к
родителям 3
Любовь к
близким люд-
ям 4
Любовь к
родине 5
Любовь к
народу 6
Любовь к
дружеству 7
Любовь к
родине и на-
роду 8
Любовь к
дружеству и
родине 9
Любовь к
родине и на-
роду и близ-
ким людям 10
Любовь к
дружеству и
родине и близ-
ким людям 11
Любовь к
родине и на-
роду и близ-
ким людям и
дружеству 12

ПРОДАК

Любовь к
жизни и сча-
стью 1
Любовь к
дружбе 2
Любовь к
родителям 3
Любовь к
близким люд-
ям 4
Любовь к
родине 5
Любовь к
народу 6
Любовь к
дружеству 7
Любовь к
родине и на-
роду 8
Любовь к
дружеству и
родине 9
Любовь к
родине и на-
роду и близ-
ким людям 10
Любовь к
дружеству и
родине и близ-
ким людям 11
Любовь к
родине и на-
роду и близ-
ким людям и
дружеству 12